

Atti del 9° Censimento generale  
dell'industria e dei servizi e  
Censimento delle istituzioni non profit

# Le sezioni di censimento

5



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011





Atti del 9° Censimento generale  
dell'industria e dei servizi e  
Censimento delle istituzioni non profit

# Le sezioni di censimento

5



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



*Atti a cura della:*

Direzione Centrale delle Rilevazioni Censuarie  
e Registri Statistici (DCCR)

Fascicolo a cura di: Antonella Balistreri

Atti del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi  
e Censimento delle istituzioni non profit

5 - LE SEZIONI DI CENSIMENTO

© 2015

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

ISBN 978-88-458-1882-0 (elettronico)  
ISBN 978-88-458-1881-3 (stampa)

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,  
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),  
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi  
appartengono ai rispettivi proprietari e  
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



# Indice

	Pagina
<b>Presentazione dell'opera</b>	5
<b>Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit</b>	7
<b>Introduzione</b>	17
<b>Capitolo 1 – Aspetti generali</b>	19
1.1 Il censimento dell'industria e dei servizi e le sezioni di censimento	19
1.2 Sezioni di censimento	19
<b>Capitolo 2 – Assegnazione delle sezioni di censimento</b>	25
2.1 Metodologie di assegnazione delle sezioni alle unità locali	25
2.1.1 <i>Prima fase</i>	25
2.1.2 <i>Il Registro statistico delle Unità Locali: fase di normalizzazione degli indirizzi</i>	26
2.1.3 <i>Seconda fase</i>	26
2.1.4 <i>Terza fase</i>	28
2.1.5 <i>Quarta fase</i>	29
2.1.6 <i>Residui</i>	29
2.2 Analisi di qualità	29
2.3 Assegnazione delle sezioni di tipo "località produttiva"	30
<b>Capitolo 3 – Risultati</b>	31
3.1 Risultati complessivi: tipologia di località	31
3.2 Risultati complessivi: assegnazioni LOW_QUALITY	33
3.3 Risultati per tipo di soggetto: analisi regionale e per tipologia di località	37
<b>Riferimenti bibliografici</b>	43
<b>Elenco allegati disponibili in formato digitale</b>	45



## Presentazione dell'opera

Come avvenuto in occasione di tutti i precedenti censimenti, l'Istituto nazionale di statistica ha redatto gli "Atti" del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. La pubblicazione descrive le caratteristiche tecniche, organizzative e metodologiche delle attività svolte.

Gli Atti sono editi esclusivamente in forma telematica e si articolano in sei fascicoli corredati dalla documentazione tecnica e dai documenti ufficiali del censimento. Considerata la rilevanza e la complessità degli argomenti trattati, l'opera è stata realizzata in maniera unitaria, essendo evidenti le interconnessioni fra le diverse fasi censuarie; tuttavia ciascun fascicolo ha propria autonomia, poiché tratta in maniera esaustiva un tema specifico.

I sei fascicoli che costituiscono gli Atti del Censimento generale dell'industria e dei servizi sono:

1. *Norme e organizzazione;*
2. *Il censimento delle imprese;*
3. *Il censimento delle istituzioni non profit;*
4. *Il censimento delle istituzioni pubbliche;*
5. *Le sezioni di censimento;*
6. *Il sistema informatico integrato.*

Il primo fascicolo *Norme e organizzazione* è strutturato in quattro parti. La prima parte, *Il quadro normativo*, illustra le norme in base alle quali è stato progettato e realizzato il censimento. Sono presentati e descritti nei loro aspetti principali la legge di indizione e finanziamento, il Piano Generale di Censimento, nonché le circolari operative emanate dall'Istat per definire e dare attuazione a tutte le fasi censuarie. La seconda parte riguarda l'impianto organizzativo della *Rilevazione sulle imprese* e della *Rilevazione sulle istituzioni non profit*, mentre la terza è relativa all'impianto organizzativo della *Rilevazione sulle istituzioni pubbliche*. La distinzione è motivata dalle profonde differenze metodologiche, organizzative e tecnologiche che hanno contraddistinto il processo di rilevazione delle tre tipologie di unità economiche. Sia nella seconda che nella terza parte si descrivono le linee guida adottate nell'organizzazione delle rilevazioni, la composizione e le caratteristiche della rete di rilevazione, le modalità di formazione degli operatori censuari, gli strumenti di supporto alle rilevazioni e di gestione delle criticità nel corso del processo produttivo. La quarta parte, *Comunicazione e diffusione*, presenta la campagna di comunicazione integrata realizzata dall'Istat per promuovere la condivisione degli obiettivi da parte dei rispondenti e dei potenziali utilizzatori dei dati. In particolare, illustra le azioni e gli strumenti specifici ideati e realizzati per ciascuna rilevazione censuaria, pur nell'unitarietà della strategia comunicativa. In essa è anche descritto il piano di diffusione, incentrato sul sistema di *data warehousing* dell'Istat I.stat e articolato in diversi prodotti.

Il secondo, terzo e quarto fascicolo trattano in dettaglio gli aspetti peculiari di ciascuna delle tre rilevazioni: sulle imprese, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. In ciascun fascicolo sono illustrate le caratteristiche generali e tecniche della rilevazione, percorrendo le principali tappe che hanno portato alla definizione delle liste precensuarie delle unità di rilevazione, dei contenuti informativi dei questionari, del piano di controllo e correzione dei dati, della diffusione dei risultati. Nel secondo fascicolo è inoltre descritto il processo metodologico e produttivo seguito per la realizzazione del sistema di registri sulle unità economiche Asia.

Il quinto fascicolo, *Le sezioni di censimento*, descrive la procedura di attribuzione delle sezioni di censimento alle unità locali, evidenziandone caratteristiche e peculiarità e presentando i risultati finali.

Il sesto fascicolo, *Il sistema informatico integrato*, descrive l'architettura e le soluzioni informatiche adottate per un censimento articolato e complesso che ha utilizzato differenti modalità di compilazione dei questionari e anche differenti modalità di restituzione dei questionari compilati, che ha previsto la registrazione dei questionari acquisiti in formato cartaceo presso gli uffici di rilevazione nonché un *paperless census* per la rilevazione sulle istituzioni pubbliche. Tutti i processi adottati, connessi e dialoganti tra loro, hanno garantito coerenza logica, velocità e trasparenza alle operazioni realizzate. Nel fascicolo sono descritti il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), l'impianto informatico di acquisizione dati e gli strumenti informatici di diffusione dei dati.

## Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit

A cura di Andrea Mancini

Il tradizionale campo di osservazione del censimento economico italiano si presenta complesso e molto articolato. In esso sono comprese imprese che agiscono sul mercato, amministrazioni pubbliche e organizzazioni private non profit. Si tratta in ogni caso di unità economiche produttrici di beni e servizi ma operanti con forme giuridiche molto diversificate, scopi plurimi, strutture produttive assai differenti, dimensioni molto variabili. L'informazione statistica relativa a questo universo di riferimento è altrettanto articolata, ma in occasione delle decennali tornate censuarie il quadro strutturale delle unità economiche residenti nel nostro Paese è sempre divenuto oggetto di osservazione statistica generalizzata, simultanea e a grande dettaglio di livello territoriale. Tuttavia la progressiva realizzazione del sistema di registri statistici (Asia-imprese, Asia-gruppi, Asia-unità locali), tutti basati su informazioni desunte da una pluralità di archivi amministrativi, ha consentito di produrre annualmente parti sostanziali del quadro statistico strutturale prima demandato al censimento decennale. Di fatto il sistema dei registri Asia permette di avere annualmente il conteggio delle unità economiche attive e delle loro unità locali, insieme con alcune variabili fondamentali, quali l'attività economica prevalente, il numero di addetti, il fatturato. Ciò almeno per le imprese operanti sul mercato.

In questo contesto l'obiettivo più rilevante e peculiare del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi è stato di completare, con riferimento al 31 dicembre del 2011, il sistema di registri statistici basato su dati di fonte amministrativa e di fornire informazioni strutturali di approfondimento mirato sui singoli e differenti settori istituzionali compresi nell'universo delle unità economiche. A quest'ultimo fine il 9° Censimento ha fatto uso di tre liste precensuarie delle unità economiche (imprese, istituzioni non profit, amministrazioni pubbliche) per raccogliere informazioni mediante varie rilevazioni, sia campionarie che totali, ciascuna specializzata nella raccolta di informazioni e dati idonei a completare il quadro statistico di ciascun settore, tenendo conto delle loro peculiarità giuridico-istituzionali e operative.

Dunque il 9° Censimento ha presentato elementi di omogeneità e sinergia, ma anche differenziazioni tematiche e metodologiche rilevanti, che hanno reso la sua realizzazione particolarmente complessa. Di fatto si è trattato di un censimento suddiviso in differenti rilevazioni tematiche, rese omogenee da una unica *governance* che ha permesso la gestione unitaria sul piano organizzativo, metodologico, informatico e tecnico. Esso è stato caratterizzato da innovazioni, tra le quali rilevanza generale hanno assunto:

- ▶ l'ampio uso di dati amministrativi per la predisposizione delle liste precensuarie, per il controllo e la correzione delle informazioni rilevate (anche contestuali alla raccolta dei dati), per la realizzazione di un censimento virtuale sui dati strutturali delle imprese grazie alle informazioni residenti nel sistema di registri statistici Asia. Grazie all'utilizzo di dati amministrativi, gli obiettivi raggiunti sono stati la maggiore tempestività nel rilascio dei risultati, il contenimento del carico statistico sui rispondenti, il miglioramento della qualità dei dati prodotti, la riduzione dei costi. Gli esiti censuari hanno consentito anche di migliorare i processi metodologici e statistici che portano alla realizzazione dei registri

statistici di unità economiche. Questi costituiranno il fulcro sul quale ruoterà l'impianto organizzativo e metodologico delle rilevazioni post censuarie sulle unità economiche e dei censimenti economici continui;

- ▶ le novità sul piano dei contenuti informativi: tematiche inedite sono state approfondite, grazie alla realizzazione di specifiche rilevazioni con differenti questionari di settore, di tipo *long form*, che hanno permesso di trattare tematiche di interesse di ciascuno dei tre comparti;
- ▶ la realizzazione di una complessa e omogenea architettura informatica in grado di gestire sia il sistema di monitoraggio di tutte le operazioni censuarie, sia il sistema di acquisizione online dei questionari. Il nucleo portante dell'architettura informatica del censimento è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), che ha consentito di seguire l'andamento di tutte le fasi del processo di produzione per singolo organo di censimento e operatore censuario, grazie alla realizzazione di oltre cinquanta funzioni componenti il sistema;
- ▶ l'uso massivo degli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC), non solo nel rispetto di un obbligo dettato dalla normativa vigente ma anche come indispensabile strumento di riduzione dei costi di una indagine statistica. Di questo strumento si è fatto un uso il più ampio possibile nelle varie fasi del processo produttivo, sebbene il quadro complessivo presenti una situazione a "macchia di leopardo". Infatti, tale strumento è stato usato in via esclusiva per l'universo delle imprese e delle istituzioni pubbliche, mentre è stato usato in modo selettivo per l'universo delle istituzioni non profit, che non hanno l'obbligo normativo di dotarsi di indirizzi PEC;
- ▶ la valorizzazione del sistema di *data warehousing corporate* dell'Istat I.Stat (<http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it>), grazie al quale l'utente può accedere liberamente e gratuitamente al rilevante patrimonio informativo censuario reso disponibile per la navigazione dei macrodati, per comporre tabelle ed effettuare confronti storici. Il censimento, con la sua volumetria, complessità e dettaglio di dati, ha usufruito della tecnologia adottata dall'Istat per il *data warehouse* I.Stat, seppur in una versione differente e resa più performante;
- ▶ una strategia di comunicazione e informazione che ha integrato le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, con azioni *ad hoc* realizzate per target specifici e con l'uso dei nuovi media, al fine di spiegare l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, rassicurare sulla tutela della privacy.

Vista l'impostazione generale del 9° Censimento generale, nel seguito vengono illustrati brevemente gli aspetti peculiari delle rilevazioni per singoli comparti.

### **Le imprese**

Consistente l'innovazione che riguarda le imprese per le quali l'Istat ha voluto superare la rilevazione censuaria tradizionale costituita dall'enumerazione esaustiva delle unità giuridico-economiche svolta sul campo, realizzando un "censimento virtuale" grazie all'utilizzo integrato di numerose fonti amministrative. Si è inteso realizzare così un progetto con approccio metodologico misto, che ha portato alla pubblicazione di dati desunti da archivi statistici e da rilevazioni campionarie tematiche assistite da archivi. I dati strutturali di base (natura giuridica, attività economica, occupazione, unità locali, localizzazione, fatturato) sono stati desunti dal sistema di registri Asia. Ciò ha consentito di fornire un quadro informativo statistico sulla struttura del sistema economico relativo alle imprese e alle unità locali fino al livello comunale e di sezione di

censimento e di garantire la confrontabilità dei censimenti economici, in particolare con quello del 2001. Oltre a questi dati strutturali sono state fornite ulteriori informazioni per l'analisi di specifici domini (in termini di settori di attività economica, tematiche di rilievo, eccetera), utilizzando informazioni amministrative finora parzialmente utilizzate e rilevazioni campionarie assistite da archivio. Il patrimonio informativo delle fonti amministrative è valorizzato in chiave statistica, restituendo all'utenza molte più informazioni rispetto a quelle prodotte tradizionalmente dal censimento, senza bisogno di farne oggetto di un questionario da compilare a cura di tutte le imprese italiane.

In particolare la valorizzazione del patrimonio informativo residente negli archivi amministrativi e le innovazioni metodologiche hanno consentito di realizzare un nuovo prodotto, denominato Asia-occupazione, che integra informazioni micro su impresa e occupati, realizzando un sistema informativo di tipo LEED (*Linked Employer Employee Database*). La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa e lo sviluppo di un quadro concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici hanno consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati, dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, alla data di riferimento, ha un rapporto di lavoro. Anche queste nuove informazioni saranno d'ora in avanti prodotte e diffuse annualmente dall'Istituto grazie all'aggiornamento continuo dei dati amministrativi.

Per completare il quadro informativo sulle imprese sono state condotte tre rilevazioni campionarie: Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), Rilevazione multiscopo sulle imprese, Rilevazione sulle unità complesse. Questa struttura di rilevazioni ha consentito di cogliere importanti elementi conoscitivi del sistema produttivo italiano, solo parzialmente rilevabili sulla base del tradizionale impianto delle indagini strutturali sulle imprese.

L'Indagine IULGI è svolta dall'Istat con frequenza annuale per aggiornare l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e delle unità locali ad esse afferenti (Asia-unità locali). Essa è nata nel 2004 per sopperire alle carenze di dati amministrativi sulle unità locali d'impresa, in particolare per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli addetti. Con riferimento al 2011 la rilevazione annuale IULGI è stata ampliata per migliorare il controllo di qualità del registro statistico Asia-unità locali, in termini sia di errore di copertura sia di errore di misura. La rilevazione è stata condotta su un campione probabilistico di circa 40 mila imprese (circa l'1 per cento delle imprese italiane, pari a tre volte la numerosità di IULGI annuale), estratto da Asia-imprese, con probabilità di inclusione pari a 1 per le imprese con almeno 100 addetti.

Le altre due rilevazioni sono state progettate ed eseguite per la prima volta in occasione del 9° Censimento, dando la possibilità di cogliere la trama dei processi decisionali da cui dipendono le strategie aziendali, collocando le scelte su produzione, innovazione, capitale umano e sulle altre variabili competitive nel complesso delle relazioni di collaborazione o competizione che l'impresa intrattiene con il contesto che la circonda. Infatti, i recenti rapporti redatti da istituzioni internazionali, associazioni di categoria, network di ricerca rilevano come, dietro una apparente "staticità strutturale" delle imprese, in termini di dimensione media e settori prevalenti, il sistema industriale italiano nasconde mutamenti di grande rilevanza, che vanno verso una maggiore complessità e articolazione dei modelli di business. Le soluzioni e i percorsi evolutivi intrapresi dalle imprese presentano un'attenzione particolare alla flessibilità produttiva, all'innovazione, al

capitale umano e al controllo della tecnologia, che a sua volta richiede una conoscenza approfondita dell'intera filiera produttiva. Tali caratteristiche, peraltro, si compongono diversamente a formare nuovi modelli di attività e allo stesso tempo accomunano spesso tutte le classi dimensionali d'impresa. Mutamenti di questo tipo sono ampiamente diffusi nel settore produttivo italiano, ma l'informazione statistica ufficiale manca ancora di completezza rispetto a questi aspetti.

Più in particolare, mediante la Rilevazione multiscope sulle imprese (rivolta a circa 260 mila imprese, pari al 6 per cento delle imprese italiane) si è inteso cogliere alcuni dei suddetti fenomeni, estendendo la disponibilità di dati relativi alle tecnologie ICT e all'Innovazione alle imprese con meno di 10 addetti, oltre a cogliere informazioni, alcune delle quali per la prima volta, come le strategie di *governance*, la gestione delle risorse umane, la competitività e la posizione sul mercato nazionale e internazionale, la capacità di innovazione, le scelte finanziarie, l'internazionalizzazione e le ragioni principali delle scelte di delocalizzazione<sup>1</sup>. Questa rilevazione è stata realizzata sul campo dagli Uffici di censimento costituiti appositamente a livello provinciale o regionale presso le Camere di commercio competenti per territorio e con il supporto a livello nazionale dell'Ufficio di statistica di Unioncamere.

Infine, con la Rilevazione sulle unità complesse, il 9° Censimento ha effettuato un investimento mirato a cogliere le peculiari caratteristiche di queste unità economiche anche nella prospettiva di razionalizzare i loro rapporti con l'Istat nella conduzione delle numerose rilevazioni correnti. Queste particolari unità sono spesso costituite nella forma di gruppi di impresa di livello nazionale o multinazionale ed hanno una complessa organizzazione interna delle attività e funzioni di supporto aziendale; tendono però a non essere adeguatamente rappresentate dalla statistica ufficiale sulla base dei tradizionali criteri e strumenti di classificazione e rilevazione. È stata pertanto realizzata una approfondita attività di progettazione che ha coinvolto anche accademici ed esperti nel settore dell'organizzazione aziendale. L'impianto di questa indagine presenta numerosi aspetti innovativi nella selezione del campione censuario, nei contenuti informativi del questionario, nelle modalità di conduzione della rilevazione. I fenomeni sono stati rilevati rispetto all'intero perimetro delle singole unità economiche complesse e coprono tutti i principali aspetti dell'organizzazione e della performance economica, in modo coerente con l'effettiva articolazione delle attività economiche. La raccolta di informazioni ha riguardato, tra gli altri aspetti, l'articolazione dell'unità economica complessa per linee di attività economica e funzioni aziendali (con riferimento sia alle modalità di internalizzazione e/o esternalizzazione in Italia e/o all'estero), le competenze e le capacità manageriali, la formazione dei processi decisionali, il capitale umano, i rapporti e le scelte strategiche adottate nei confronti dei fornitori e dei clienti, i processi di internazionalizzazione, il ruolo della conoscenza esteso a tutti i fattori intangibili di competitività. La rilevazione ha interessato circa 3.500 vertici di gruppi di impresa di tipo nazionale ed internazionale, incluse anche imprese indipendenti con dimensioni economiche rilevanti, che rappresentano una quota rilevante di imprese ed occupati residenti in Italia e all'estero. La raccolta dei dati è stata condotta sul campo da rilevatori con una elevata esperienza professionale nei rapporti con il top management aziendale, selezionati mediante una gara internazionale.

<sup>1</sup> Questi argomenti, unitamente alle nuove informazioni prodotte con il sistema dei registri Asia, sono stati analizzati nel convegno "Check-up delle imprese italiane", tenutosi il 28 novembre 2013 a Milano. Sono stati presentati diversi lavori, articolati in due focus tematici su "Struttura, organizzazione, risorse umane" e "Performance e strategie", oltre a tre sessioni di lavoro parallele, rivolte a studiosi e ricercatori, dal titolo: "Strategie di competizione e cooperazione tra le imprese", "Globalizzazione e mercati", "Imprese, occupazione e territorio". Gli interventi sono disponibili all'indirizzo del sito Istat <http://www.istat.it/it/archivio/103067>.

### ***Le istituzioni non profit***

Il Censimento delle istituzioni non profit costituisce un'occasione di particolare rilevanza nel panorama della produzione statistica nazionale e internazionale. Con l'eccezione di alcune indagini annuali condotte dall'Istat tra la fine degli anni '90 e la metà degli anni 2000, riferite ad alcuni specifici comparti del non profit (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni), non ci sono nel Paese informazioni di quadro generale come quelle prodotte dal censimento<sup>2</sup>. In questo senso esso permette di colmare un vuoto informativo su quello che è ormai divenuto il "modello non profit" di produzione e di fornitura dei servizi, in grado di creare opportunità di lavoro anche in un periodo di grande difficoltà generale. Oggi molte attività rilevanti legate ai bisogni sociali della collettività sono svolte da soggetti istituzionali che non si pongono fini di lucro, in grado di offrire lavoro retribuito e in larga parte di operare grazie al lavoro volontario dei cittadini. Ancora poco conosciuto, il mondo del non profit in Italia è caratterizzato da diversità sia dei soggetti che lo compongono sia delle loro modalità di azione. Fortemente dicotomico, il settore è caratterizzato dalla presenza contestuale di poche istituzioni di grandi dimensioni con strutture organizzative complesse e - sia in termini di occupazione sia economici - e di tantissime organizzazioni di piccole dimensioni, spesso attive solo grazie all'esclusivo apporto volontario dei cittadini.

Anche a livello internazionale, la rilevazione censuaria colloca l'Italia in posizione di avanguardia nel panorama delle informazioni statistiche ufficiali e affidabili sul settore, in linea con le definizioni e le indicazioni fornite dal *System of National Accounts*, dal Sistema europeo dei conti economici e dal Manuale sulle istituzioni non profit<sup>3</sup>.

Il censimento è stato condotto a partire dalla lista precensuaria delle istituzioni non profit, la cui realizzazione si è rivelata particolarmente complessa. Il settore è, infatti, caratterizzato da una forte eterogeneità nella qualità delle fonti amministrative utili, alcune disponibili a livello nazionale ma con copertura parziale, altre gestite da enti territoriali sub nazionali con maggiori problemi di qualità. Sono state 17 le fonti amministrative utilizzate per realizzare la lista precensuaria, alcune di grandi dimensioni, altre costituite da poche specifiche unità.

La tecnica di rilevazione si è basata sull'invio postale dei questionari long form e sulla loro compilazione su supporto cartaceo o informatico, con intervento mirato dei rilevatori per la compilazione e il recupero dei questionari non ancora pervenuti. Come da tradizione, la rete di rilevazione è stata costituita, in cooperazione con l'Ufficio statistico di Unioncamere, dagli uffici di censimento di livello provinciale o regionale, operanti presso le Camere di commercio.

L'importanza del censimento è ben evidenziata anche dagli obiettivi colti: rispondere alle esigenze informative di *policy maker*, studiosi, esperti e operatori del settore riguardo a dimensioni economiche e sociali, caratteristiche organizzative e peculiarità delle istituzioni non profit nel nostro Paese; definire la consistenza del settore non profit in Italia e pervenire alla sua rappresentazione statistica in termini di grandezze confrontabili con quelle delle precedenti rilevazioni censuarie del 1999 e del 2001; rilevare informazioni utilizzabili per la predisposizione dei conti nazionali e in

<sup>2</sup> Con riferimento al 1999 l'Istat ha effettuato la prima rilevazione censuaria delle istituzioni non profit (Cfr. "Istituzioni non profit in Italia", Istat, Collana Informazioni, n. 50, 2001) seguita dal 8° Censimento generale dell'industria e servizi nel cui campo di osservazione esse erano comprese (Cfr. *data warehouse* all'indirizzo del sito Istat <http://dwcis.istat.it/cis/index.htm>).

<sup>3</sup> United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York 2003.

particolare per la costruzione del conto satellite sulle istituzioni non profit; costruire un sistema di statistiche comparabili a livello internazionale; verificare la copertura e qualità della lista precensuaria in vista della realizzazione del registro statistico delle istituzioni non profit come parte integrante ed annualmente aggiornata del sistema dei registri sulle unità economiche.

Il patrimonio informativo raccolto con il censimento consente di analizzare la natura non profit delle unità istituzionali censite e di classificarle rispetto alle principali variabili di natura euristica, quali la tipologia di attività economica svolta (*market/non market*), l'orientamento (mutualistico/di pubblica utilità), la fonte di finanziamento prevalente (pubblico/privato); di rilevare le attività svolte (prevalenti e secondarie), i servizi erogati e i destinatari di tali servizi; di misurare l'entità delle risorse umane impiegate (sia retribuite sia volontarie) e le loro caratteristiche principali (categorie e profili professionali); di conoscere il numero e le caratteristiche dei soci; di rappresentare le dimensioni economico-finanziarie e le varie componenti di bilancio in termini di entrate e uscite.

La ricchezza informativa offerta si è rivelata pienamente in diverse occasioni seminariali e convegnistiche. La principale, organizzata dall'Istat, è stata il convegno nazionale "Il non profit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese" svoltosi a Roma il 16 aprile 2014<sup>4</sup>. A livello internazionale, in occasione della Undicesima Conferenza Internazionale della *International Society for Third Sector Research* (ISTR), tenutasi a Muenster il 22-25 luglio 2014, è stato organizzato un Panel dal titolo "A statistical framework for the analysis of the Third Sector: the findings of the 2011 Italian Census", durante il quale sono stati presentati dei lavori realizzati da studiosi del settore e ricercatori Istat su diversi aspetti del non profit italiano e sull'esperienza statistica italiana nel settore.

### **Le istituzioni pubbliche**

Nell'ambito del 9° Censimento, l'Istat ha condotto una rilevazione *ad hoc* sulle istituzioni pubbliche, con un questionario da compilare esclusivamente online dai referenti di ciascuna amministrazione, senza l'intervento di rilevatori e con l'uso di strumenti di *e-learning* disponibili nel portale del censimento quale supporto alla formazione dei referenti di amministrazione.

Le amministrazioni coinvolte nella rilevazione sono state inserite dall'Istat in una lista precensuaria predisposta sulla base dell'integrazione di 10 archivi amministrativi e di altre fonti statistiche. Come in tutti i precedenti censimenti, anche in occasione di questa edizione non sono rientrate nel campo di osservazione le informazioni relative alle Forze armate, alla Guardia di finanza, ai Corpi di polizia e di sicurezza.

L'impianto organizzativo è stato completamente nuovo. Infatti, la rilevazione è stata articolata in due fasi distinte: la prima fase, svolta tra il 26 luglio e il 20 settembre 2012, aveva lo scopo di aggiornare le informazioni anagrafiche dell'unità istituzionale presente nella lista precensuaria, individuare il nominativo del dirigente o funzionario incaricato del coordinamento della rilevazione per l'unità istituzionale, acquisire l'elenco delle unità locali di ciascuna unità istituzionale e i nominativi dei referenti di ciascuna unità locale. La seconda fase, iniziata il primo ottobre 2012, ha riguardato la compilazione dei questionari di unità istituzionale e di unità locale.

<sup>4</sup> Cfr. gli interventi diffusi sul sito dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/116695>.

I contenuti informativi del censimento sono stati fortemente innovativi. Numerose le tematiche specifiche che hanno consentito di fornire utili informazioni per una migliore conoscenza dell'organizzazione e funzionamento delle amministrazioni pubbliche italiane. Si evidenziano le informazioni sui percorsi formativi nella PA (quali istituzioni hanno formato il proprio personale, quali tematiche, quante ore, quante risorse umane coinvolte), sul grado di informatizzazione (dotazione e uso di ICT sia nelle unità istituzionali sia nelle singole unità locali), sull'amministrazione sostenibile intesa come tutela e sicurezza sul luogo di lavoro, sostenibilità ambientale, trasparenza e qualità dell'azione amministrativa (*accountability*).

Inoltre, il censimento ha consentito di tracciare la mappatura territoriale delle unità locali della pubblica amministrazione (cioè dei luoghi di lavoro e delle risorse umane ivi impegnate) e quella dei servizi pubblici offerti presso ciascuna unità locale (quali servizi, da chi, dove, quante risorse umane impegnate e il bacino d'utenza raggiunto). Queste informazioni sono rilevabili soltanto attraverso una operazione censuaria, che consente di effettuare rielaborazioni uniche in campo economico, grazie alla profondità informativa che si spinge fino ai dati a livello di categoria di attività economica e comune di ubicazione delle unità locali, cioè, appunto, dei luoghi di lavoro. Le analisi condotte utilizzando la variabile "unità locale" e "addetti alle unità locali" sono le più indicate per le analisi territoriali e settoriali perché l'informazione è quella di pertinenza, cioè quella che "insiste" direttamente sull'economia e sulle caratteristiche infrastrutturali e sociali del territorio di residenza dei cittadini e di ubicazione delle imprese e delle istituzioni.

In considerazione della crescente richiesta di informazione statistica sull'organizzazione e sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche è necessario che l'Istituto si doti di strumenti innovati per fornire queste informazioni non più a carattere decennale, come è tradizione dei censimenti italiani, ma con scadenze più ravvicinate nel tempo, al fine sia di aggiornare periodicamente la mappa dei luoghi di lavoro e dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche sia di fornire informazioni statistiche di interesse per i decisori pubblici e gli esperti di settore. Anche da questa esigenza deriva la nuova strategia dell'Istituto volta alla realizzazione di censimenti economici continui, come evidenziato in sintesi nel seguito.

### ***Il sistema informatico censuario***

Centro nevralgico dell'organizzazione censuaria è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), utilizzato autonomamente da ciascun organo di censimento, rilevatore o coordinatore, che ha avuto accesso alle funzioni e alle tabelle di pertinenza attraverso proprie chiavi di accesso (user id e password).

In generale, i sistemi realizzati per la gestione delle rilevazioni del 9° Censimento sono stati sviluppati utilizzando prevalentemente tecnologie software *open source*, librerie di sviluppo e schemi di progetto standard. Essi si sono basati su un'infrastruttura completamente centralizzata che ne ha consentito l'accesso e l'utilizzo a tutte le persone dotate di un personal computer o tablet, di una connessione a internet e di un browser per la navigazione, senza dover installare software o configurare *ad hoc* il proprio dispositivo elettronico. Di fatto si è costruito un sistema integrato, parametrizzato e standardizzato in grado di dare supporto a tutte le attività legate alla fase di acquisizione dei dati e in alcuni casi anche di loro controllo, minimizzando le attività di sviluppo di codice specifico e massimizzando il riuso dei software già realizzati per il Censimento dell'agricoltura e per il Censimento della popolazione, in particolare per i sistemi di gestione della rilevazione e i sistemi di generazione e presentazione dei questionari elettronici.

Per supportare tutte le attività di raccolta dei questionari compilati e di monitoraggio della rilevazione sono stati realizzati due sistemi web direttamente accessibili attraverso il portale principale del censimento: il primo sistema è stato dedicato alla Rilevazione sulle imprese e al Censimento delle istituzioni non profit; il secondo sistema è stato approntato per il Censimento delle istituzioni pubbliche. I sistemi hanno permesso di gestire una rete di rilevazione articolata composta di 18 Uffici Regionali di Censimento (Istat) e di 103 Uffici Provinciali di Censimento, dei quali 99 costituiti presso le Camere di commercio, 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio e 2 costituiti presso i Servizi di statistica delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Gli Uffici Regionali di Censimento hanno impiegato 166 addetti, mentre gli Uffici Provinciali di Censimento hanno creato una rete composta di quasi tremila addetti al censimento, di cui 2.257 rilevatori. Il sistema di acquisizione telematico ha portato alla registrazione online via internet dei questionari di tutte le unità di rilevazione. In particolare, ha scelto di compilare il questionario online il 78,8 per cento delle imprese e il 58,9 per cento delle istituzioni non profit, mentre il resto dei questionari è stato compilato online direttamente dagli Uffici di censimento, che hanno registrato i questionari cartacei compilati dalle imprese e dalle istituzioni non profit tramite l'utilizzo dello stesso sistema di acquisizione predisposto per le unità di rilevazione. Il Censimento delle istituzioni pubbliche si è basato invece su un sistema di compilazione e acquisizione dei dati esclusivamente online (*paperless census*).

### **Conclusioni e prospettive**

Le numerose innovazioni di prodotto e di processo descritte hanno permesso di accrescere la tempestività della diffusione dei dati definitivi anticipando rispetto al passato la restituzione delle informazioni. L'11 luglio del 2013 sono stati diffusi i principali dati a livello di unità istituzionali, a 4 mesi dalla data di chiusura delle operazioni censuarie, a 11 mesi dall'inizio delle rilevazioni sul campo e a 18 mesi dalla data di riferimento del censimento. Il 30 ottobre 2013 sono stati diffusi analoghi dati a livello di unità locali e i dati tematici sulle imprese desunti dalla Rilevazione multiscope. Il 21 dicembre 2013 i principali dati tematici sulle istituzioni pubbliche e all'inizio del 2014 i dati relativi all'intero questionario delle istituzioni non profit.

Numerose le occasioni, nazionali e internazionali, nelle quali rappresentanti del mondo della politica, della ricerca, delle imprese e delle istituzioni, pubbliche e non profit, oltre a ricercatori Istat, hanno avuto modo di confrontarsi, discutere e analizzare la struttura produttiva del Paese così come emersa dai dati censuari. Oltre agli eventi citati in precedenza, l'Istat ha organizzato un ciclo di incontri svolti in tutte le regioni italiane, da maggio a luglio 2014, per diffondere sul territorio i risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Ciascun appuntamento ha rappresentato un'opportunità di confronto e di dibattito sul contributo offerto dal censimento alla conoscenza del sistema produttivo locale.

Al termine della tornata censuaria 2010-2011 è sorta la necessità di dare continuità alle numerose e rilevanti innovazioni di metodo e di processo realizzate. Il 9° Censimento ha costituito un banco di prova significativo di processi produttivi articolati e complessi che ben si adattano alla fase successiva dei processi statistici connessi alla produzione di informazioni statistiche sulla struttura del sistema produttivo italiano.

L'Istituto nazionale di statistica è oggi impegnato nella progettazione di una nuova stagione dei censimenti continui i cui punti cardine riguardano l'uso integrato di indagini e di informazioni di fonte amministrativa. In particolare, per quanto riguarda le unità giuridico-economiche l'attività può essere divisa in due macro filoni: a) la realizzazione annuale di un sistema integrato di registri statistici per le diverse tipologie di unità economiche (imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit); b) la realizzazione annuale o biennale di indagini necessarie non solo a verificare la qualità delle fonti amministrative e a garantire l'eshaustività dei registri da esse derivanti, ma anche a completare le informazioni in esse non presenti. Le esperienze acquisite e gli investimenti realizzati con il 9° Censimento costituiscono il punto di riferimento sia per l'aggiornamento annuale del sistema dei registri, sia per lo svolgimento delle rilevazioni periodiche.



## Introduzione

L'esecuzione di un censimento è un'operazione articolata e complessa che ha come punto di forza irrinunciabile la profondità dei contenuti informativi. La disaggregazione delle informazioni restituite all'utenza è infatti massima, fino a raggiungere il livello minimo territoriale della sezione di censimento. Il territorio nazionale viene suddiviso in micro aree, le sezioni di censimento, che nei grandi comuni e nelle città metropolitane possono essere costituite anche da un solo isolato o da un solo edificio.

Storicamente, in occasione dell'esecuzione del Censimento della popolazione, vengono aggiornate le basi territoriali del Paese ad opera dei comuni in collaborazione con l'Istat. Anche con il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stato aggiornato l'insieme delle seguenti partizioni e zonizzazioni a fini statistici del territorio italiano: Sezioni di censimento, Aree di censimento (ACE), Aree subcomunali (municipi, quartieri, eccetera), Località, Comuni. L'aggiornamento delle basi territoriali è il risultato del progetto Census2010; naturale evoluzione dei progetti Census (che portò alla definizione delle basi territoriali per il censimento del 1991), e di Census2000.

La sezione di censimento è l'unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. E' costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali ed altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

La suddivisione del territorio nazionale in sezioni, consente di allocarvi tutte le informazioni censite, non solo relative alla popolazione e agli edifici, ma anche ad aziende agricole<sup>5</sup>, imprese, istituzioni. Per il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2011, le informazioni territoriali sono state acquisite dai questionari, cartacei o telematici, compilati dalle istituzioni, pubbliche e non profit, mentre per le imprese sono stati desunti direttamente dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). In tal modo per ciascuna unità locale si disponeva dell'indirizzo di ubicazione (via, cap, comune), seppur acquisito con modalità differenti.

Le sezioni di censimento sono state assegnate in un momento successivo alla rilevazione, sulla base degli indirizzi delle singole unità acquisiti come descritto. Si è trattato, pertanto, di una informazione derivata, ricostruita *ex post* attraverso le procedure descritte nel presente fascicolo.

Nella prima parte del fascicolo si illustrano la definizione e le caratteristiche delle sezioni di censimento, i diversi raggruppamenti di sezioni (località, aree sub-comunali, aree di censimento) e la distribuzione sul territorio italiano. Di seguito sono illustrate le diverse fasi necessarie ad assegnare la sezione agli indirizzi delle unità locali. Tali operazioni sono state condotte mediante l'utilizzo di software di normalizzazione unitamente all'archivio dei numeri civici (ANNCSU) gestito dall'Istat: la ricerca della sezione è stata effettuata per identità e per somiglianza degli indirizzi delle unità locali.

Nella seconda parte sono presentati i risultati per sezione delle principali variabili censite mediante tabelle sintetiche e grafici.

<sup>5</sup> Cfr. Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura, Fascicolo 2, Parte Seconda, Paragrafo 1.6.



## Capitolo 1

### Aspetti generali<sup>6</sup>

#### 1.1 Il Censimento dell'industria e dei servizi e le sezioni di censimento

Per il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2011, le informazioni territoriali sono state acquisite dai questionari, cartacei o telematici, compilati dalle istituzioni, pubbliche e non profit, mentre per le imprese sono stati desunti direttamente dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). In tal modo per ciascuna unità locale si disponeva dell'indirizzo di ubicazione (via, cap, comune), seppur acquisito con modalità differenti.

In particolare, gli indirizzi del censimento derivano dagli archivi amministrativi utilizzati per la realizzazione delle liste precensuarie delle unità di rilevazione; a ciascuna tipologia di lista è stato attribuito l'indirizzo considerato più attendibile che corrisponde, di norma, a quello estrapolato dall'archivio ritenuto più aggiornato. Nel caso delle imprese gli indirizzi ricavati dagli archivi sono continuamente aggiornati dalle diverse rilevazioni sulle imprese svolte dall'Istat. Nell'occasione censuaria gli indirizzi sono stati aggiornati mediante la rilevazione campionaria sulle unità locali delle grandi imprese (circa 40 mila imprese e poco meno di 200 mila unità locali ad esse afferenti). Nel caso delle rilevazioni sulle istituzioni, pubbliche e non profit, trattandosi di rilevazioni censuarie, gli indirizzi sono stati aggiornati dalle unità di rilevazione mediante la compilazione dei questionari.

#### 1.2 Sezioni di censimento

L'aggiornamento delle basi territoriali è stata una delle fondamentali attività preparatorie della tornata censuaria 2010-2011<sup>7</sup> ed è il risultato del progetto Census2010. Questo è la naturale evoluzione dei progetti Census (che ha portato alla definizione delle basi territoriali per il censimento del 1991) e di Census2000. L'attività di aggiornamento è stata svolta dai comuni sfruttando alcune delle possibilità offerte dal web. Con il progetto Census2010 i comuni hanno potuto, per la prima volta, modificare le geometrie dei poligoni del proprio territorio intervenendo direttamente su supporti digitali, attraverso un semplice programma *freeware* di disegno. A ciascuna unità (sia essa azienda agricola, famiglia, abitazione, impresa o istituzione) rilevata dai tre censimenti della tornata 2010/2011, è stata attribuita la sezione di censimento, sia pur con modalità e procedure di attribuzione differenziate, in base alle caratteristiche delle diverse unità di rilevazione e alle diverse informazioni disponibili<sup>8</sup>.

L'intero territorio nazionale, pertanto, è stato suddiviso in sezioni di censimento, unità minima di rilevazione del comune. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub comunali, collegi elettorali ed altre). Ciascuna sezione di censimento è completamente contenuta all'interno di una sola località. Il territorio comunale è esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento.

<sup>6</sup> Autore del Capitolo: Antonella Balistreri.

<sup>7</sup> Iniziata nel 2010 con il 6° Censimento generale dell'agricoltura, proseguita nel 2011 con il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e conclusa nel 2012 con il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

<sup>8</sup> Per informazioni ulteriori su modalità e procedure di attribuzione delle sezioni alle unità del censimento agricolo e di quelle della popolazione consultare i relativi Atti.

Le sezioni, unità elementari di base, formano diverse partizioni e zonizzazioni del territorio italiano<sup>9</sup>:

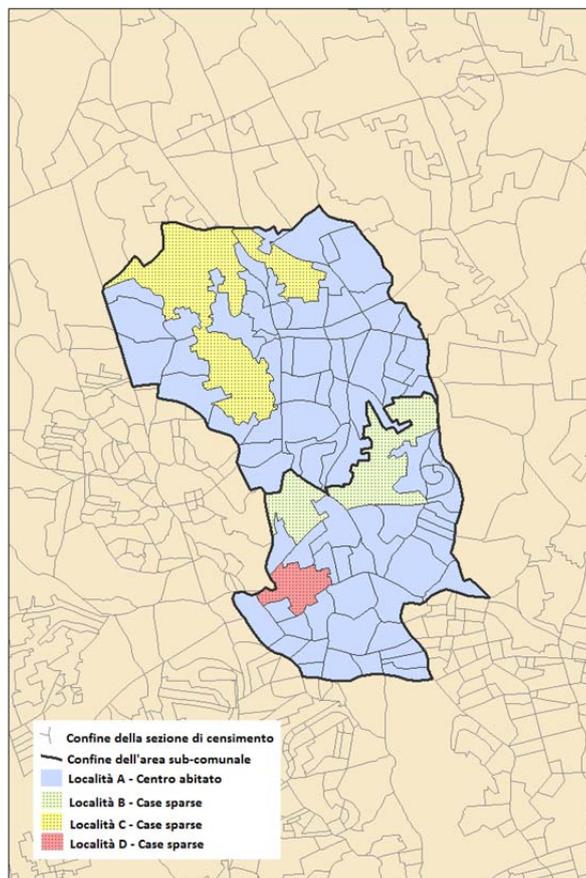
- Sezioni di censimento (402.678 sezioni);
- Aree di censimento (1.768 ACE);
- Aree sub-comunali (municipi, quartieri, eccetera - 883 ASC);
- Località (75.780);
- Comuni (8.092).

La Figura 1.1 mostra ad esempio la suddivisione in sezioni del Comune di Gravina di Catania: questo è costituito da 87 sezioni che coprono l'intero territorio comunale. Le sezioni si raggruppano in quattro località (rappresentate dalle diverse colorazioni), una di tipo "centro urbano" (per 82 sezioni) e tre di tipo "case sparse" (per cinque sezioni in totale). Inoltre, il territorio comunale è suddiviso in due aree sub-comunali (perimetro in grassetto) costituite da 39 e 48 sezioni.

---

<sup>9</sup> Per le definizioni e ulteriori precisazioni si veda il documento di "descrizione dei dati" consultabile dal sito Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/it/files/2013/11/2015.04.28-Descrizione-dati-Pubblicazione.pdf>.

**Figura 1.1 – Esempio di suddivisione del territorio in sezioni, località e aree sub-comunali per l'intero territorio comunale di Gravina di Catania**



Le sezioni di censimento coprono l'intero territorio italiano, comprese aree speciali costituite da entità geomorfologiche particolari quali: isole lacuali e marittime, acquitrini o stagni, lagune, valli da pesca, laghi, montagna disabitata, eccetera. Un lago, ad esempio, può essere suddiviso in tante sezioni quanti sono i comuni che affacciano su di esso. In tali sezioni, ovviamente, non sono presenti né popolazione residente né imprese e istituzioni. Le sezioni che hanno tali caratteristiche sono (Tavola 1.1):

**Tavola 1.1 – Sezioni per alcune aree speciali – valori assoluti**

TIPOLOGIA AREA SPECIALE	V.A.
Lago	1.276
Fiume	1.691
Stagno	124
Laguna	140
Montagna disabitata	2.429
Valle da pesca	10

Il comune, oltre ad essere suddiviso in sezioni, è anche suddiviso in località; ogni sezione è collocata all'interno di una località. Si distinguono due tipi di località: località abitate e località produttive. Le località abitate a loro volta si distinguono in centro abitato, nucleo abitato e case sparse. La distribuzione delle sezioni nelle diverse tipologie di località è mostrata nella Tavola 1.2:

**Tavola 1.2 – Sezioni e località per tipologia di località – valori assoluti**

CODICE TIPOLOGIA DI LOCALITÀ	Tipologia Località	Sezioni	Località
1	Centro abitato	271.629	21.715
2	Nucleo abitato	40.220	35.903
3	Località produttiva	3.402	2.830
4	Case sparse	87.427	15.332
<b>Totale</b>		<b>402.678</b>	<b>75.780</b>

La distribuzione del territorio italiano che emerge dal prospetto evidenzia come mediamente in un "centro abitato" siano presenti 13 sezioni. Ciò è dovuto alla particolare caratteristica della località, "costituita da un aggregato di case contigue o vicine, con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici, costituenti una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe". Il centro abitato si suddivide in numerose e poco estese sezioni di censimento, a volte costituite nelle grandi città da un singolo edificio. In particolare, i centri storici sono suddivisi in molte sezioni per un controllo maggiore del territorio ma non necessariamente vengono definite all'interno di questi più località.

Nelle altre tipologie di località sono presenti in media un minor numero di sezioni, ciascuna di ampia estensione; si registra, infatti, che a ciascun nucleo abitato e ciascuna località produttiva corrisponde in media una sezione (quindi i confini territoriali delle località e delle sezioni tendono a coincidere), mentre per le case sparse il rapporto diviene di cinque sezioni per ogni località "casa sparsa". In ciascun comune sono presenti, in media, tre centri abitati, quattro nuclei abitati e due case sparse.

Le aree subcomunali sono 883 e comprendono 123.053 sezioni suddivise in 81 province. Nella Tavola 1.3 sono suddivisi per tipologia di area.

**Tavola 1.3 – Aree subcomunali per tipologia di area – valori assoluti**

TIPO ASC	Sezioni	Asc
Circoscrizione	84.205	538
Municipio	13.656	19
Quartiere	16.112	273
Zona	1.040	5
Consiglio Territoriale di Partecipazione	1.050	6
Zona decentramento	6.085	9
Zona Statistica	905	33
<b>Totale</b>	<b>123.053</b>	<b>883</b>

Di seguito, una breve analisi sulla distribuzione territoriale delle principali caratteristiche delle località.

Dalla Tavola 1.4 si nota che, nelle regioni con un minore numero di abitanti, i centri abitati contengono in proporzione meno sezioni, a fronte di una maggiore concentrazione di sezioni di tipo nucleo abitato o case sparse. Il contrario vale per le regioni con più popolazione.

La distribuzione regionale delle località produttive è abbastanza uniforme, pur notando una scarsa presenza di questo tipo di località in regioni quali la Liguria, la Sicilia e la Toscana.

**Tavola 1.4 – Sezioni e località per tipologia di località e regioni - valori assoluti ed in percentuale**

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA	Centro abitato		Nucleo abitato		Località produttiva		Case sparse		Totale complessivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	18.706	52,4	5.369	15,1	388	1,1	11.209	31,4	35.672	8,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	669	35,2	430	22,6	14	0,7	789	41,5	1.902	0,5
Lombardia	39.252	73,8	4.280	8,0	462	0,9	9.179	17,3	53.173	13,2
Veneto	22.267	65,7	5.718	16,9	314	0,9	5.584	16,5	33.883	8,4
Bolzano/Bozen	3.260	57,9	524	9,3	110	2,0	1.737	30,8	5.631	1,4
Trento	2.665	43,8	677	11,1	38	0,6	2.701	44,4	6.081	1,5
Friuli Venezia Giulia	5.226	63,1	772	9,3	90	1,1	2.190	26,5	8.278	2,1
Liguria	8.374	75,8	1.068	9,7	34	0,3	1.578	14,3	11.054	2,7
Emilia-Romagna	26.295	68,1	4.294	11,1	334	0,9	7.680	19,9	38.603	9,6
Toscana	19.398	67,1	2.828	9,8	152	0,5	6.539	22,6	28.917	7,2
Umbria	4.122	55,1	1.000	13,4	56	0,7	2.302	30,8	7.480	1,9
Marche	7.426	62,6	1.648	13,9	164	1,4	2.624	22,1	11.862	2,9
Lazio	24.202	75,5	2.423	7,6	259	0,8	5.181	16,2	32.065	8,0
Abruzzo	5.530	58,0	1.561	16,4	131	1,4	2.307	24,2	9.529	2,4
Molise	1.100	39,0	535	19,0	24	0,9	1.162	41,2	2.821	0,7
Campania	17.947	73,8	2.171	8,9	226	0,9	3.979	16,4	24.323	6,0
Puglia	17.839	79,2	453	2,0	182	0,8	4.040	17,9	22.514	5,6
Basilicata	2.626	51,4	520	10,2	71	1,4	1.890	37,0	5.107	1,3
Calabria	8.106	61,8	1.627	12,4	91	0,7	3.297	25,1	13.121	3,3
Sicilia	29.192	79,6	1.565	4,3	141	0,4	5.783	15,8	36.681	9,1
Sardegna	7.427	53,1	757	5,4	121	0,9	5.676	40,6	13.981	3,5
<b>Totale</b>	<b>271.629</b>	<b>67,5</b>	<b>40.220</b>	<b>10,0</b>	<b>3.402</b>	<b>0,8</b>	<b>87.427</b>	<b>21,7</b>	<b>402.678</b>	<b>100,0</b>



## Capitolo 2

### Assegnazione delle sezioni di censimento<sup>10</sup>

#### 2.1 Metodologie di assegnazione delle sezioni alle unità locali

La numerosità delle unità locali alle quali assegnare le sezioni di censimento per tipologia di unità giuridica economica è rappresentata nella Tavola 2.1:

**Tavola 2.1 – Numerosità delle unità locali per tipologia di unità giuridica economica – valori assoluti**

TIPOLOGIA DI ISTITUZIONE	Numero di unità locali
Istituzioni non profit	347.602
Istituzioni pubbliche	109.358
Imprese	4.806.014
<b>Totale</b>	<b>5.262.974</b>

La procedura di assegnazione è stata articolata e complessa e si è sviluppata in passi gerarchici e consequenziali.

##### 2.1.1 Prima fase

Il primo passo ha richiesto la normalizzazione degli indirizzi. Il sistema di normalizzazione adottato dall'Istat<sup>11</sup> consente di geocodificare gli indirizzi, fornendo per ciascuno la forma normalizzata, la sezione di censimento e le sue coordinate geografiche.

Tramite questo strumento è possibile acquisire:

- la scrittura dell'indirizzo priva di errori ortografici e sintattici;
- la sintassi corretta e standardizzata delle abbreviazioni previste, con particolare riferimento alla Denominazione Urbanistica Generica (DUG), qualificatore del toponimo (Via, Piazza, Largo, eccetera);
- la conversione standardizzata della maggior parte degli indirizzi, secondo un unico tracciato e una omogenea sintassi per le varie componenti che formano un indirizzo completo;
- la coordinata geografica;
- la sezione di censimento del 2001; al momento dell'applicazione della procedura il sistema in uso non aveva integrato le sezioni più aggiornate del 2011.

Lo strumento, inoltre, restituisce per ogni record processato un codice di qualità della localizzazione dell'indirizzo. I codici ritenuti validi per le attività relative al censimento dell'industria e dei servizi sono quelli che garantiscono la coordinata esatta dell'indirizzo (indirizzi geocodificati alta qualità: vengono generati latitudine e longitudine puntuali) e comunque l'identificazione certa della sezione (indirizzi geocodificati media qualità: vengono generati latitudine e longitudine del centroide della sezione 2001).

<sup>10</sup> Autore del Capitolo: Antonella Balistreri. Paragrafo 2.1.2: Simonetta Cozzi.

<sup>11</sup> Il sistema di normalizzazione utilizzato dall'Istat è il software Egon.

Mediante questo primo passo si ottengono le sezioni di censimento del 2001 e le coordinate geografiche. Per ottenere le relative sezioni del 2011, è stata utilizzata una tabella di transcodifica che ha permesso di ricavare la sezione aggiornata, quando l'assegnazione della sezione del 2011 risultava univoca. Può succedere, infatti, che una sezione del 2001 sia stata suddivisa in più parti per le basi territoriali del 2011. Pertanto, quando l'assegnazione della sezione del 2011 non risultava univoca, si è proceduto con i passi successivi.

### **2.1.2 Il Registro statistico delle Unità Locali: fase di normalizzazione degli indirizzi**

La prima fase di normalizzazione degli indirizzi per le unità locali delle imprese è stata svolta all'interno del processo di costruzione del Registro delle Unità Locali delle Imprese nel periodo 2004-2011 (cfr. Fascicolo 2 – Il Censimento delle imprese). Gli indirizzi delle unità locali sono geocodificati e georeferenziati. Attraverso il software di normalizzazione, l'88 per cento dei singoli indirizzi sono stati assegnati alle sezioni di censimento del 2001, risultato costante per tutti gli anni considerati. La percentuale delle sezioni di rilevazione non assegnate può dipendere da diversi fattori, tra cui l'aggiornamento della banca dati di riferimento e la completezza e l'accuratezza degli indirizzi presenti nel Registro delle imprese. In particolare, gli indirizzi non sono stati geocodificati in quanto:

- il software non è stato in grado di identificare l'indirizzo corretto in presenza di più candidati;
- l'indirizzo non corrisponde alle strade presenti nel database di riferimento;
- l'indirizzo è mancante nel Registro delle Unità Locali (il dato mancante è dovuto dal fatto che le informazioni degli archivi amministrativi sulla localizzazione dei dipendenti sono presenti esclusivamente a livello comunale).

Analizzando alcuni indicatori di qualità del processo di georeferenziazione del Registro delle Unità Locali durante il periodo 2004-2011, risulta che il numero di accoppiamenti avvenuti in maniera corretta è elevato per ogni anno:

- nell'85 per cento dei casi si riscontra una elevata qualità in quanto gli indirizzi sono stati associati perfettamente con le coordinate puntuali di *TeleAtlas*;
- il 3 per cento ha una qualità media in quanto ogni indirizzo ha come coordinate o il centroide del codice postale o le aree di rilevazione di censimento;
- infine, nel 12 per cento dei casi si rileva una bassa qualità dal momento che gli indirizzi sono costituiti esclusivamente dalle coordinate del centroide del comune.

Gli indirizzi non normalizzati o ai quali non è stato possibile assegnare la sezione sono stati lavorati secondo le metodologie descritte in seguito.

### **2.1.3 Seconda fase**

Il secondo passo ha riguardato gli esiti non andati a buon fine con il primo passo, ossia gli indirizzi non normalizzati o la cui geocodifica non era significativa (codice di qualità ritenuto non valido per questo lavoro) o ancora la sezione non risultava univoca (più sezioni 2011 per una stessa sezione 2001).

La seconda fase utilizza gli indirizzi presenti negli archivi ANSC (Archivio Nazionale degli Stradari e dei Numeri Civici), RNC (Rilevazione dei Numeri Civici) e SGR (Sistema di Gestione della Rilevazione) per il Censimento della popolazione e delle abitazioni. Questi archivi contribuiscono alla fase di consolidamento dell'Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane

(ANNCSU)<sup>12</sup>. Quest'ultimo contiene anche le sezioni di censimento 2011 per ogni indirizzo, a livello di numero civico ed esponente.

La ricerca sugli indirizzi di SGR e RNC-ANSC è basata su criteri di uguaglianza o somiglianza degli indirizzi con o senza numero civico, quando questa portava alla definizione di un'unica sezione<sup>13</sup>. Tramite una procedura SQL in *Oracle*, inizialmente sono state comparate le stringhe degli indirizzi del censimento, comprensive di specie, denominazione e civico, col corrispondente trovato nello stesso comune negli archivi usati da ANNCSU. Per tale ricerca, si sono estratti tutti i record dagli archivi ANNCSU relativi ai comuni nei quali a uno o più indirizzi mancavano ancora l'assegnazione della sezione. L'estrazione degli indirizzi si è resa necessaria perché gli archivi da consultare erano di dimensioni notevoli e in questo modo è risultato più agevole poter fare il confronto fra le stringhe degli indirizzi, naturalmente a parità di comune, per ottenere la sezione che risultasse univoca per l'indirizzo. Inizialmente la ricerca è stata effettuata considerando le diverse componenti dell'indirizzo a disposizione (specie, denominazione e civico)<sup>14</sup>. Può succedere che, a parità di civico, esponenti diversi siano assegnati a sezioni di censimento diverse. È stata attribuita la sezione quando un eventuale diverso esponente del numero civico non restituiva sezioni diverse (esempio Figura 2.1). Per i residui, la ricerca dello stesso indirizzo è avvenuta per approssimazioni successive, mediante eliminazione di componenti, togliendo alcune specifiche della stringa, quali il civico o la specie.

**Figura 2.1 – Esempio di sezione non imputabile: indirizzo e civico uguali con più esponenti e sezione non unica**

CODPRO	CODCOM	SPECIE	INDIRIZZO	CIVICO	ESPONENTE	SEZIONE_CENS
020	017	VIA	DOTTORINA	151	BIS	83
020	017	VIA	DOTTORINA	151	BIS A	37
020	017	VIA	DOTTORINA	151	E	37
020	017	VIA	DOTTORINA	151	P	83
020	017	VIA	DOTTORINA	151	Q	83
020	017	VIA	DOTTORINA	151	T	37
020	017	VIA	DOTTORINA	151		37

<sup>12</sup> ANNCSU risponde all'esigenza di disporre, per l'intero territorio nazionale, di informazioni sulle strade e sui numeri civici informatizzate e codificate, aggiornate e certificate dai comuni, al fine di fornire a tutti gli enti della Pubblica Amministrazione una banca dati di riferimento. Tale archivio sarà anche utilizzato dall'Istat quale unico archivio toponomastico di riferimento per il Censimento permanente della popolazione e la produzione di statistiche territoriali. Lo scenario iniziale ha visto l'integrazione dell'archivio ANSC (Archivio Nazionale degli Stradari e dei Numeri Civici) e le basi territoriali ricavate dagli archivi RNC (Rilevazione dei Numeri Civici) e SGR (Sistema di Gestione della Rilevazione) per il Censimento della popolazione e delle abitazioni. ANNCSU ha quindi definito i metodi e le norme per la definizione degli stradari da parte dei comuni che forniscono e aggiornano le informazioni sul loro territorio, i dizionari delle Specie e delle Denominazioni, normalizza degli indirizzi tramite un normatore tuttora in sviluppo e quindi la geocodifica delle sezioni di censimento. Questo archivio integrato dei numeri civici sarà a disposizione dei comuni e degli enti pubblici. (Fonte di riferimento: *Presentazione al Forum PA - Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane (ANNCSU) Una infrastruttura per il Paese - Francesco Di Pele, Istat*).

<sup>13</sup> Un indirizzo si compone di diverse componenti: odonimo, civico, esponente.

L'odonimo può essere costituito:

dalla specie o DUG (via, piazza, lungomare, salita, eccetera);

dal complemento alla specie (di, a, da, degli, ...);

dal complemento alla denominazione (Generale, Don, eccetera);

dalla Denominazione ufficiale o DUF (Giuseppe Garibaldi, Trastevere, eccetera).

L'esponente è una ulteriore specificazione del numero civico (Fonte di riferimento: *Presentazione al Forum PA - Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane (ANNCSU) Una infrastruttura per il Paese - Francesco Di Pele, Istat*).

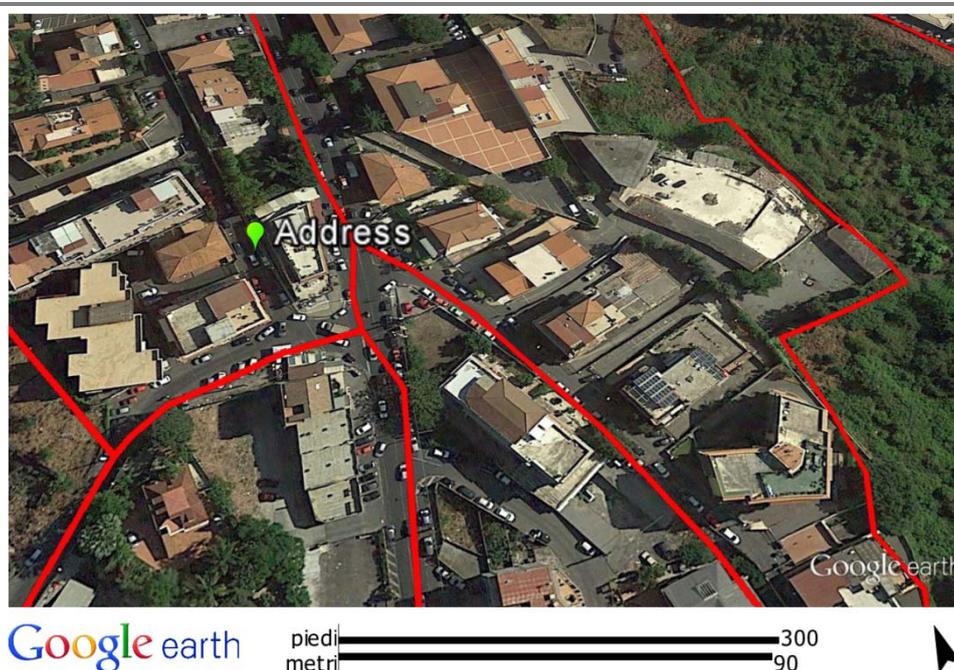
<sup>14</sup> Cfr. nota precedente.

Per i casi non ancora assegnati si è proceduto ad estrarre nuovamente dagli archivi gli indirizzi dei comuni aventi sezioni mancanti e confrontati agli indirizzi non assegnati, questa volta per somiglianza. A tale scopo è stato utilizzato un programma per il *record linkage*<sup>15</sup> e, come funzione di confronto fra le stringhe, la funzione di somiglianza *3-grams*. Questa fa parte di una famiglia di funzioni, le *Q-grams*, che vengono generalmente utilizzate nel *matching* fra stringhe "scorrendo" una finestra di caratteri di lunghezza *q* sulla stringa *s* per creare una serie di insiemi di lunghezza *q* e analizzando la corrispondenza fra queste finestre e quelle di una seconda stringa *t*. Quando due stringhe hanno una piccola differenza, avranno anche un alto numero di *q-gram* in comune. Per la determinazione della sezione di tali indirizzi, sono stati ritenuti validi gli accoppiamenti con un grado di somiglianza elevato (pari a 0,8), per evitare false assegnazioni.

#### 2.1.4 Terza fase

Nel caso in cui nemmeno il secondo passo abbia portato un esito positivo di assegnazione della sezione, si è proceduto a un terzo passo. Per le sezioni che ne disponevano, sono state proiettate le coordinate geografiche restituite dal software di normalizzazione sul sistema GIS<sup>16</sup>, ricavando le sezioni 2011 per sovrapposizione di indirizzi e limiti geografici. I successivi controlli a campione hanno dimostrato che l'assegnazione di questo tipo risultava corretta. La Figura 2.2 è un esempio di come le proiezioni tramite GIS permettano la corretta assegnazione della sezione, anche nei casi i cui gli indirizzi si trovino nei pressi dei confini fra sezioni.

Figura 2.2 – Esempio di proiezione su sistema GIS tramite coordinate geografiche



<sup>15</sup> È stato utilizzato il software (*open source*) RELAIS (*REcord Linkage At IStat*).

<sup>16</sup> Il GIS (Sistema Informativo Geografico) è un sistema informativo che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici. Si tratta di un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più informazioni. Tramite i programmi GIS, l'utilizzatore è in grado di visualizzare e sovrapporre diverse carte tematiche di una determinata zona, garantendo la corrispondenza delle coordinate geografiche e della scala. Ad esempio, si possono sovrapporre foto satellitari, carte, curve di livello, limiti amministrativi. Questi elementi sono associati a tabelle di dati sui quali si possono fare ricerche.

### 2.1.5 Quarta fase

Per le restanti forme indeterminate, sono state individuate le sezioni assegnate nel Censimento del 2001: si sono prese in considerazione le unità locali residue, cioè ancora senza sezione 2011, e si è verificato se, a parità di codice fiscale, fosse già presente, dieci anni prima, almeno una unità locale nel comune interessato. Se anche la tipologia di località era compatibile, si è deciso di assegnare la sezione del precedente censimento.

### 2.1.6 Residui

Alle unità locali residuali, alle quali non è stata possibile assegnare la sezione di censimento con i passi precedenti, è stata effettuata l'attribuzione della sezione 2011 riproporzionando in base alla struttura e distribuzione comunale delle sezioni già assegnate. In particolare, al fine di minimizzare il rischio di attribuzione di unità economiche in porzione di territorio scarsamente popolate da realtà economiche, le unità residue sono state assegnate alle sezioni con la maggior frequenza delle imprese o istituzioni dello stesso tipo all'interno del comune.

## 2.2 Analisi di qualità

Le assegnazioni sono state effettuate quindi con diversi criteri di affidabilità. Per una più facile comprensione, i codici di qualità sono stati riuniti in quattro gruppi:

- EGON: normalizzazione e conseguente assegnazione della sezione di censimento tramite il sistema di normalizzazione in uso in Istat;
- ANNCSU: individuazione della sezione tramite lo stradario di ANNCSU e utilizzo di GIS;
- CENS\_2001: sezioni riprese dal censimento del 2001;
- LOW\_QUALITY: metodi residui di assegnazione tramite frequenza comunale.

Riepilogando i risultati di questa procedura, si possono osservare i gruppi di qualità nella seguente tavola:

**Tavola 2.2 – Attribuzione della sezione di censimento per tipologia di unità e fase di procedura – valori assoluti e in percentuale**

TIPO DI UNITÀ LOCALE	EGON		ANNCSU		CENS_2001		LOW_QUALITY		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese	4.140.987	86,2	286.053	6,0	150.968	3,1	228.006	4,7	4.806.014	100,0
Istituzioni pubbliche	93.055	85,1	4.436	4,1	2.270	2,1	9.597	8,8	109.358	100,0
Istituzioni non profit	307.851	88,6	12.337	3,5	8.930	2,6	18.484	5,3	347.602	100,0
<b>Totale</b>	<b>4.541.893</b>	<b>86,3</b>	<b>302.826</b>	<b>5,8</b>	<b>162.168</b>	<b>3,1</b>	<b>256.087</b>	<b>4,9</b>	<b>5.262.974</b>	<b>100,0</b>

Il 92 per cento è stato assegnato in modo robusto, tramite cioè l'impiego di Egon e Anncsu. Solo il 5 per cento delle sezioni è stato assegnato in modo non robusto, vista l'impossibilità di avere un indirizzo interpretabile o presente nel comune.

Si evidenzia che, in generale, gli errori di geocodifica che si possono verificare nella fase di assegnazione di tipo geografico (EGON, ANNCSU e GIS), causati da disallineamenti fra la collocazione puntuale di numeri civici e le linee di confine fra sezioni contigue, sono stati stimati in una piccola percentuale. Questi non inficiano la validità dei dati definitivi degli aggregati territoriali superiori, giacché gli indirizzi che sono collocati a confine fra queste aree territoriali sono stati verificati.

Prima del rilascio dei dati definitivi sono stati effettuati ulteriori controlli di qualità per tipologia delle sezioni. Sono state per esempio riassegnate le unità locali collocate erroneamente nelle sezioni “lago” “fiume” e “stagno” in quelle appropriate, eseguendo un’analisi anche puntuale sull’indirizzo.

### 2.3 Assegnazione delle sezioni di tipo “località produttiva”

Tutte le unità locali del 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi sono state quindi attribuite alle sezioni di censimento. Nel caso particolare di sezioni di censimento in “località produttiva” si sono riscontrati alcuni problemi di geolocalizzazione. Questi sono dovuti, in particolare, alla compilazione parziale o errata dell’indirizzo nella fase di rilevazione o ad approssimazioni cartografiche nella fase di conferma da parte dei comuni delle località produttive durante la procedura di aggiornamento delle basi territoriali.

Pertanto, si era verificato che il numero di unità locali presenti nelle sezioni “località produttive” poteva essere sottostimato o in alcuni casi pari a zero (nessuna unità locale in “località produttiva”).

Nel complesso, il territorio nazionale contiene 1.902 comuni (il 23,5 per cento) che hanno sul proprio territorio 3.402 località produttive. Di queste, 1.126, distribuite in 466 comuni, non erano rappresentate (cioè erano senza alcuna unità locale). Nelle rimanenti 2.276 località produttive presenti in 1.436 comuni sono state assegnate 51.781 unità locali.

È stata analizzata in dettaglio la situazione relativa ai 466 comuni in cui non erano state assegnate unità locali nelle “località produttive”. Si è proceduto con l’estrazione delle sole unità locali delle imprese appartenenti a questi comuni e per le quali l’assegnazione della sezione era avvenuta in maniera non robusta, cioè non attraverso il sistema di normalizzazione Egon o l’archivio ANNCSU; si è trattato di 164.462 unità locali.

Per attribuire la sezione “località produttiva” i criteri di assegnazione sono stati:

- ricerca di somiglianza fra gli indirizzi del censimento e quelli con sezione località produttiva dell’archivio ANNCSU (assegnate 7.703 unità locali di imprese);
- *linkage*, a parità di codice fiscale, tra l’unità locale del 2011 e quella del censimento 2001 (assegnate 1.023 unità locali di imprese);
- assegnazione di una sezione località produttiva in base ad alcune parole chiave (industriale, artigianale, commerciale, eccetera) presenti nell’indirizzo del censimento 2011 (assegnate 3.488 unità locali di imprese).

In totale sono state riassegnate le sezioni corrispondenti a “località produttive” a 12.214 imprese in 253 comuni.

Riepilogando i risultati: dei 1902 comuni con località produttive, 213 non hanno unità locali di imprese nelle località produttive; delle 3.402 sezioni di tipo “località produttiva”, le sezioni senza unità locali di imprese assegnate sono 674 (Tavola 2.3).

**Tavola 2.3 – Presenza di unità locali in sezioni di tipologia di località produttiva**

ASSEGNAZIONE A SEZIONI CON LOCALITÀ PRODUTTIVA	Sezioni “località produttiva”		Comuni con “località produttiva”		Numero Unità locali v.a.
	v.a.	%	v.a.	%	
Sezioni senza unità locali assegnate	674	19,8	213	11,2	-
Sezioni con unità locali assegnate	2.728	80,2	1.689	88,8	63.995
<b>Totale</b>	<b>3.402</b>	<b>100,0</b>	<b>1.902</b>	<b>100,0</b>	<b>63.995</b>

## Capitolo 3

### Risultati<sup>17</sup>

Al termine delle procedure di attribuzione delle sezioni di censimento alle unità locali del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, i risultati ottenuti sono di seguito riepilogati in sintesi.

#### 3.1 Risultati complessivi: tipologia di località

Nel complesso (Tavola 3.1), il 90,7 per cento delle unità locali è ubicato nei centri abitati mentre il 6,4 per cento è nelle sezioni case sparse. Residuale la presenza di unità locali nei nuclei abitati (1,6 per cento) e nelle località produttive (1,2 per cento).

**Tavola 3.1 – Unità locali attribuite nelle sezioni per tipo di località - valori assoluti ed in percentuale**

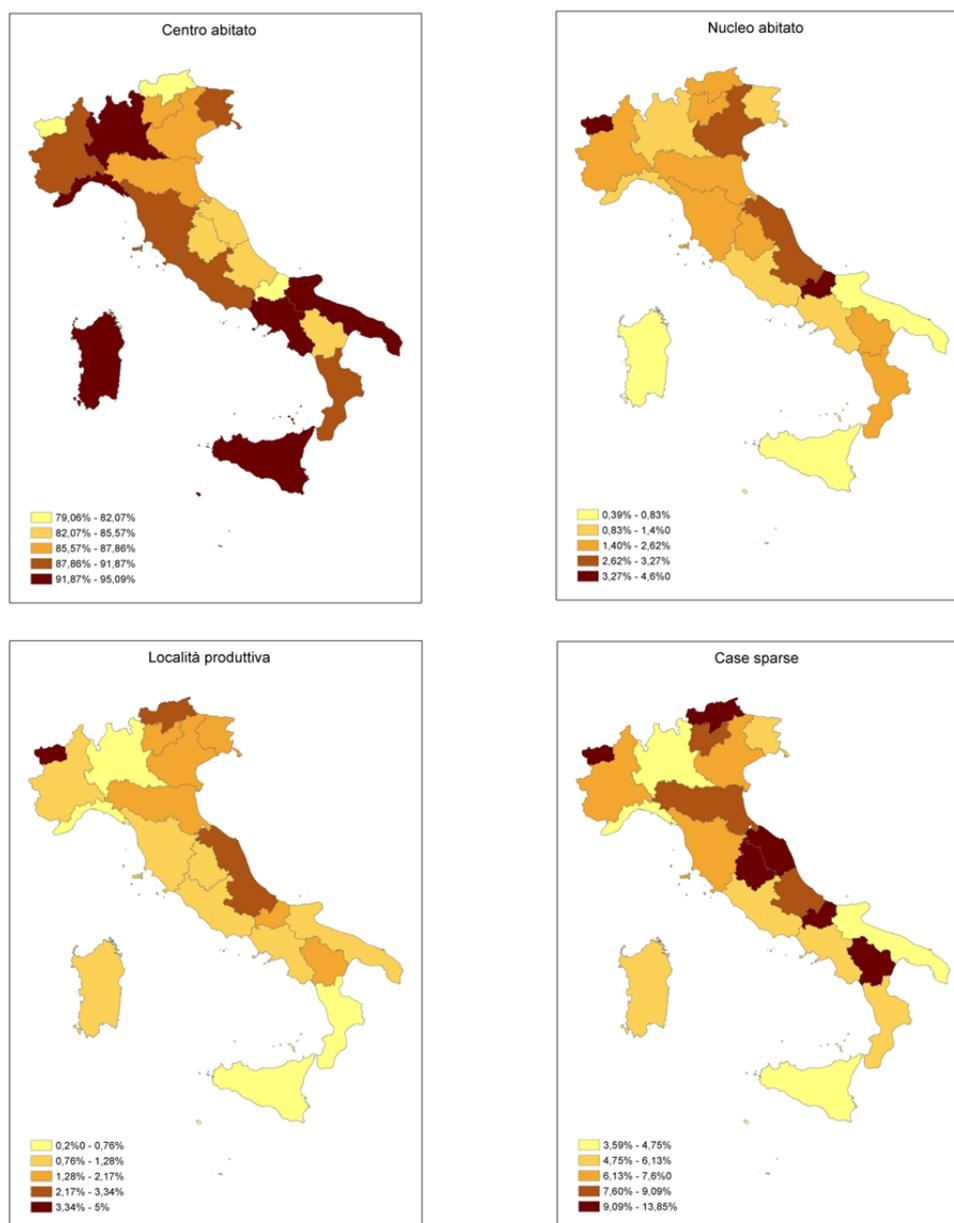
TIPOLOGIA LOCALITÀ	Unità locali	
	v.a.	%
Centro abitato	4.776.026	90,7
Nucleo abitato	84.877	1,6
Località produttiva	63.995	1,2
Case sparse	338.076	6,4
<b>Totale</b>	<b>5.262.974</b>	<b>100,0</b>

La Figura 3.1 mostra la distribuzione regionale della presenza delle quattro tipologie di località. Nel complesso, le unità locali sono più concentrate nei centri abitati nelle regioni: Lombardia, Liguria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nelle altre regioni adriatiche si nota una maggiore frequenza di unità locali in zone meno popolate. Le località produttive sono invece più sfruttate soprattutto in Valle d'Aosta, ma è superiore alla media anche la presenza nella Provincia Autonoma di Bolzano, nelle Marche e in Abruzzo.

<sup>17</sup> Autore del Capitolo: Antonella Balistreri.

Figura 3.1 – Distribuzione regionale delle unità locali attribuite tipologia di località



Presso i centri abitati sono presenti, in proporzione, più le unità locali delle istituzioni pubbliche e non profit che le unità locali delle imprese. Infatti, le prime hanno una sede in percentuale superiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 93,8 per cento e 92,6 per cento) mentre le unità locali delle imprese sono in linea con il dato medio nazionale. In generale, le unità locali delle imprese hanno una ubicazione maggiore nelle località produttive, essendo presenti in questa tipologia di località con una quota superiore a quella media nazionale (Tavola 3.2 e Figura 3.3).

**Tavola 3.2 – Unità locali attribuite nelle sezioni per tipo di unità e di località - valori assoluti e in percentuale**

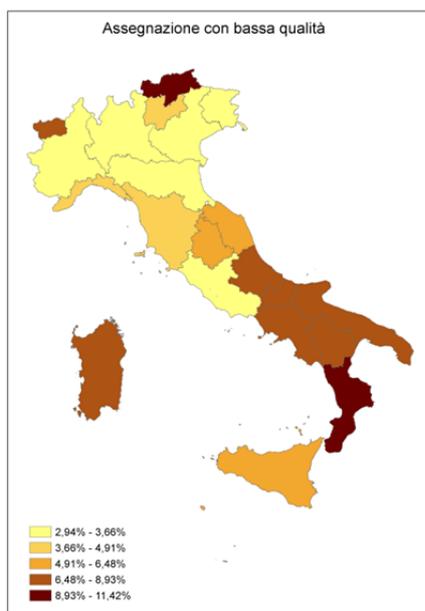
TIPO DI UNITÀ LOCALE	Tipologia località	Unità locali	
		v.a.	%
Imprese	Centro abitato	4.351.463	90,5
	Nucleo abitato	78.285	1,6
	Località produttiva	62.640	1,3
	Case sparse	313.626	6,5
	<b>Totale imprese</b>	<b>4.806.014</b>	<b>100,0</b>
Istituzioni pubbliche	Centro abitato	102.548	93,8
	Nucleo abitato	1.267	1,2
	Località produttiva	268	0,3
	Case sparse	5.275	4,9
	<b>Totale istituzioni pubbliche</b>	<b>109.358</b>	<b>100,0</b>
Istituzioni non profit	Centro abitato	322.015	92,6
	Nucleo abitato	5.325	1,5
	Località produttiva	1.087	0,3
	Case sparse	19.175	5,5
	<b>Totale istituzioni non profit</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>		<b>5.262.974</b>	

### 3.2 Risultati complessivi: assegnazioni LOW\_QUALITY

Nel Paragrafo 2.2 è stato evidenziato come il 5 per cento delle sezioni sia stato assegnato in modo non robusto (*LOW\_QUALITY*).

Analizzando il fenomeno a livello regionale (Figura 3.2) e per le unità locali nel loro complesso, è subito evidente come i problemi di assegnazione maggiore si siano incontrati nelle regioni del Sud Italia, in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano. Se da un lato è comprensibile la difficoltà di riconoscimento in queste due ultime regioni a causa di indirizzi in lingua francese o tedesca, dall'altra permangono le difficoltà del reperimento degli indirizzi nelle regioni del Sud Italia.

Figura 3.2 – Distribuzione regionale delle unità locali attribuite in modo non robusto



Di seguito sono presentati i risultati di tipo non robusto, questa volta distinguendo per tipo di soggetto (impresa, istituzione non profit o istituzione pubblica), per vedere se esistono delle differenziazioni anche a livello regionale.

Le difficoltà maggiori si sono registrate per le istituzioni pubbliche (8,8 per cento di attribuzioni in modo non robusto), seguite dalle istituzioni non profit (5,3 per cento) e dalle imprese (che con il 4,7 per cento sono sotto la media nazionale).

Il dato relativo alle istituzioni pubbliche può apparire singolare, in realtà è spiegato principalmente dal fatto che, trattandosi di unità locali, l'informazione non è stata correttamente indicata dalla sede rispondente (quindi non è normalizzata o aggiornata) qualora non fosse presente negli archivi amministrativi. Infatti, la mappa territoriale delle unità locali delle amministrazioni pubbliche è acquisita soltanto attraverso i dati censuari e la scarsa precisione degli indirizzari crea problematiche proprio in questa fase del processo produttivo. Di contro i risultati ottenuti per le istituzioni non profit sono superiori alle attese. L'individuazione puntuale di questo tipo di unità è stata assai problematica nel corso della fase di raccolta dei dati, soprattutto a causa della scarsa qualità o mancato aggiornamento dei dati di carattere anagrafico desumibili dagli archivi amministrativi e alla difficoltà di individuare tali soggetti istituzionali sul territorio (spesso ubicati in palazzi di civile abitazione, presso altri soggetti quali parrocchie, strutture sanitarie e/o socio-assistenziali, organizzazioni di secondo livello oppure localizzati fuori dai centri abitati). Pertanto, l'attribuzione in modo non robusto del 5,3 per cento delle unità (peraltro molto vicino al dato ottenuto per le imprese) è ritenuto un risultato fisiologico di buon livello. Infine, il miglior dato conseguito per le imprese era atteso, in quanto i dati anagrafici di questa tipologia di unità sono controllati e aggiornati periodicamente sia dagli enti gestori dei principali archivi amministrativi sia tramite le rilevazioni statistiche cui le unità locali delle imprese sono sottoposte.

Per l'attribuzione in modo non robusto (*LOW\_QUALITY*) delle sezioni di censimento, si registra, rispetto al dato complessivo delle sezioni, una maggiore presenza delle unità locali delle imprese

nelle località produttive, grazie alle particolari attività svolte su questa tipologia di allocazione (Tavola 3.3 e Figura 3.4).

**Tavola 3.3 – Unità locali assegnate con metodi LOW\_QUALITY - valori assoluti e in percentuale**

TIPO DI UNITÀ LOCALE	Tipologia località	Unità locali	
		v.a.	%
Imprese	Centro abitato	207.510	91,0
	Nucleo abitato	2.457	1,1
	Località produttiva	5.665	2,5
	Case sparse	12.374	5,4
	Totale imprese	228.006	100,0
Istituzioni pubbliche	Centro abitato	9.283	96,7
	Nucleo abitato	87	0,9
	Località produttiva	11	0,1
	Case sparse	216	2,3
	Totale istituzioni pubbliche	9.597	100,0
Istituzioni non profit	Centro abitato	7.669	95,6
	Nucleo abitato	179	1,0
	Località produttiva	105	0,6
	Case sparse	531	2,9
	Totale istituzioni non profit	18.484	100,0
<b>Totale</b>		<b>256.087</b>	

Come si osserva dalle Figure 3.3 e 3.4, si evidenzia che le distribuzioni fra le unità locali totali e quelle relative alle sezioni riassegnate con metodi probabilistici sono simili, pur notando un maggiore concentrazione nelle assegnazioni LOW\_QUALITY alle località “centro abitato”.

**Figura 3.3 – Unità locali attribuite nelle sezioni per tipo di unità e di località**

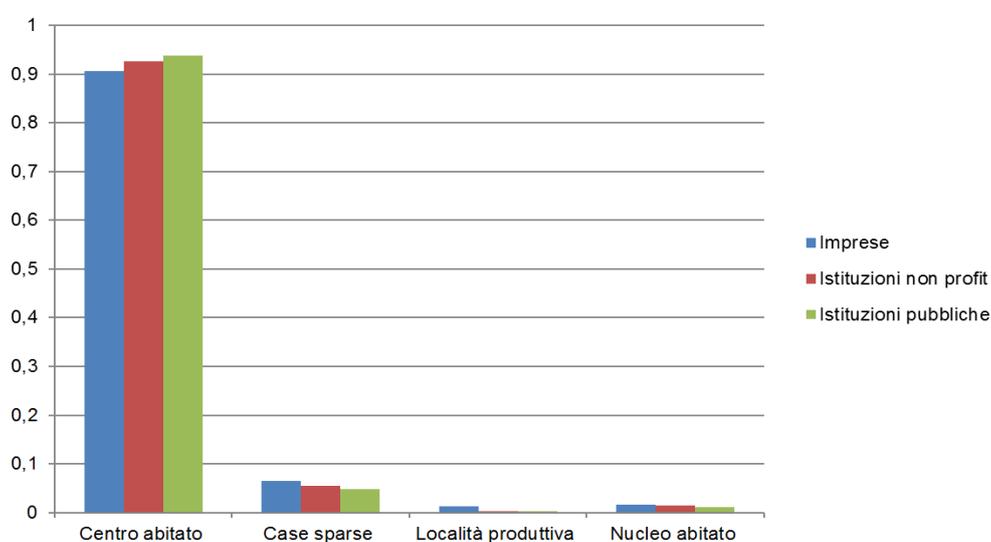
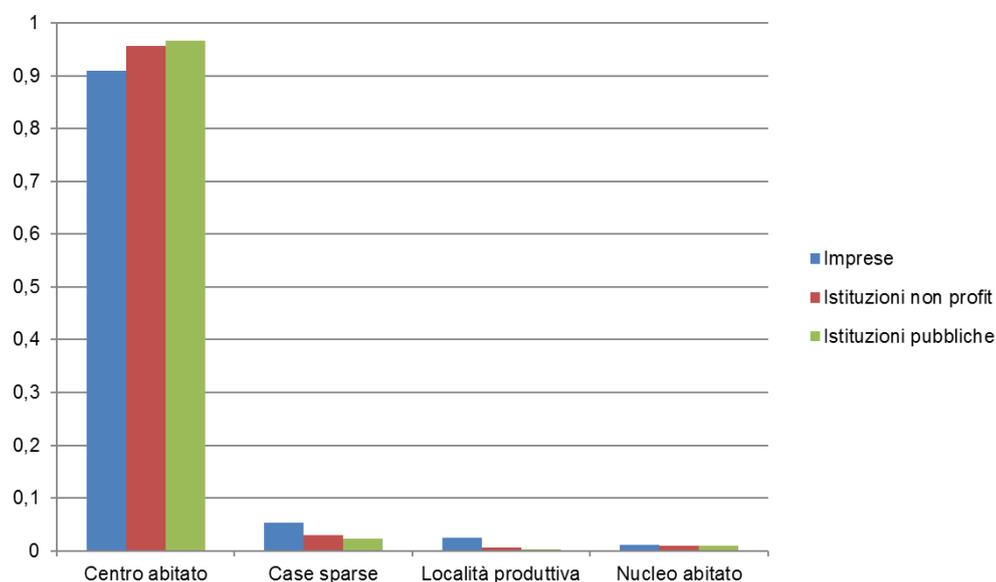


Figura 3.4 – Unità locali assegnate con metodi LOW\_QUALITY



Dalla Figura 3.5 si osserva che i problemi maggiori nell'assegnazione della sezione di censimento si sono incontrati nelle regioni del centro (ad eccezione del Lazio) e del meridione, in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano. In particolare per quest'ultima si osserva che per imprese e istituzioni non profit si sono incontrati forti problemi con gli indirizzi in lingua tedesca; il dato non emerge per le istituzioni pubbliche.

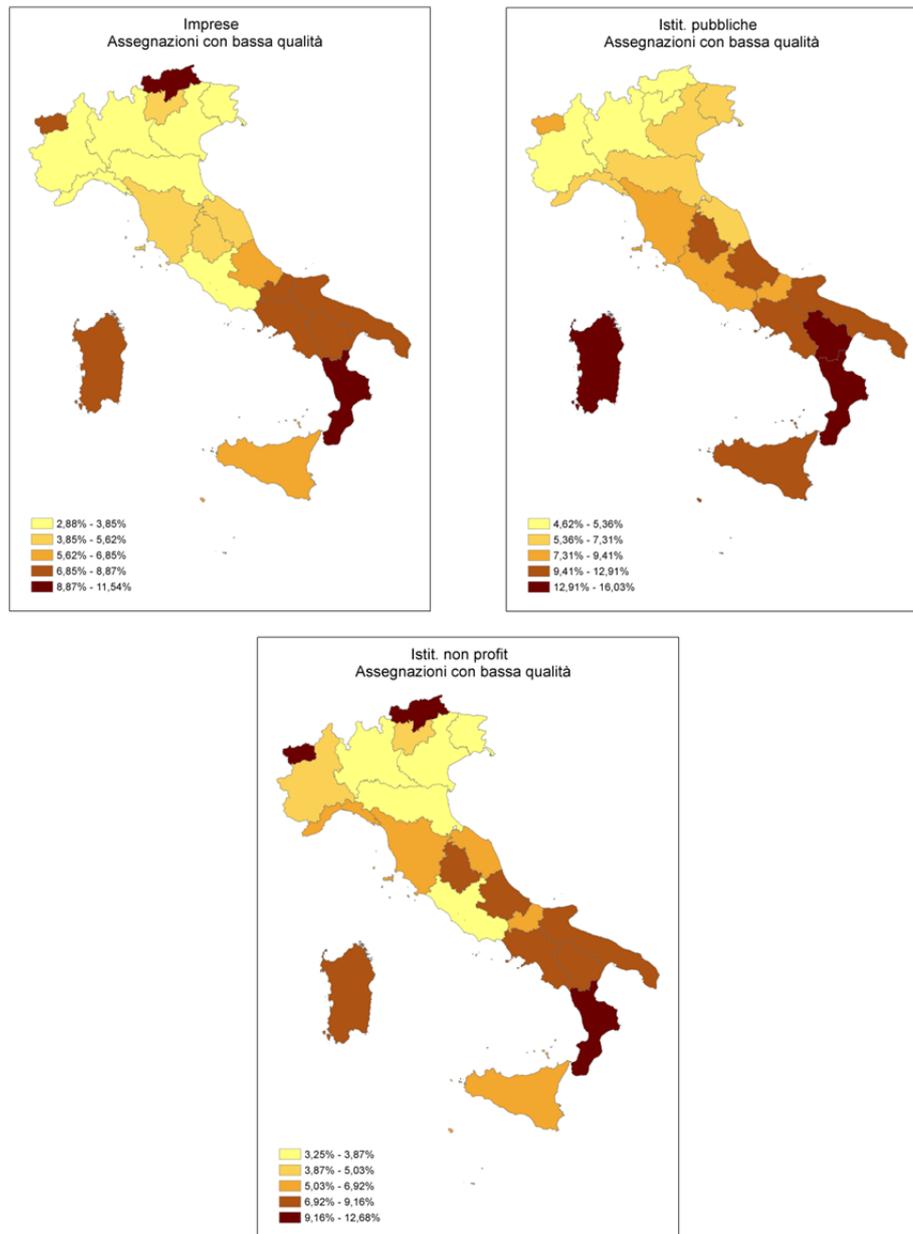
Tra le regioni del meridione, la Calabria presenta le maggiori problematiche di assegnazione della sezione sia per le imprese che per le due tipologie di istituzioni, mentre le altre regioni presentano difficoltà di assegnazione simili, con l'eccezione in Sardegna e Basilicata per l'assegnazione delle sezioni alle istituzioni pubbliche che si rilevano più complicate.

I risultati generalmente più problematici ottenuti in queste aree del territorio nazionale dipendono da diversi fattori, la cui quantificazione è complessa e articolata: da un lato dalla minore accuratezza nell'aggiornamento e nel completamento delle basi territoriali, dall'altra dalla minore accuratezza e aggiornamento degli archivi amministrativi di riferimento e dalla minore qualità nella compilazione della parte anagrafica dei questionari.

L'assegnazione delle sezioni alle unità locali delle istituzioni pubbliche è stata la più problematica (come già sottolineato, 8,8 per cento di attribuzioni in modo non robusto). Questa difficoltà è confermata anche dalla Figura 3.5, dove emerge che solo quattro regioni (le Province Autonome di Trento e Bolzano, Lombardia e Piemonte) presentano valori accettabili di assegnazione (classe percentuale più bassa tra quelle presenti); per le imprese sono sette regioni (il Lazio e tutte le regioni del Nord, tranne Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano); per le istituzioni non profit sono cinque regioni (il Lazio e le regioni del Nord Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia).

Il fatto che la qualità delle informazioni anagrafiche dipenda in varia misura dal territorio si conferma anche dal fatto che solo la Lombardia presenta valori accettabili di assegnazione per tutte le tipologie di unità censite. Di contro, la Calabria presenta valori massimi di assegnazione (classe di valori più alta tra quelle previste nella Figura 3.5) per tutte le tipologie di unità censite.

**Figura 3.5 – Distribuzione regionale di imprese, istituzioni pubbliche e non profit delle sezioni assegnate con LOW\_QUALITY - valori percentuali rispetto al totale di regione**



### 3.3 Risultati per tipo di soggetto: analisi regionale e per tipologia di località

Le successive figure mostrano il peso nelle diverse tipologie di località delle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche e non profit.

Il numero di unità locali delle imprese è concentrato per il 91 per cento nei centri abitati. Liguria, Lombardia, Puglia e Sicilia sono le regioni con una maggiore concentrazione di unità locali nei

centri abitati. Anche nelle regioni tirreniche e nella Sardegna è rilevante il peso delle unità locali delle imprese nei centri abitati.

Per questa particolare tipologia di unità, è interessante verificare la collocazione nelle località produttive (dove è presente solo il 2,5 per cento delle unità locali delle imprese). La maggiore presenza si registra in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano. Consistente anche la presenza nelle regioni adriatiche del Paese (Figura 3.6). Scarsa la presenza in Liguria e Sicilia.

Un certo numero di unità locali delle imprese (5,4 per cento) è presente nelle case sparse. La maggiore presenza si registra in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Molise. Scarsa la presenza in Liguria e Sicilia, Puglia e Lombardia.

Le unità locali delle istituzioni pubbliche sono concentrate per il 96,7 per cento nei centri abitati, soprattutto in Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Le unità locali sono più presenti fuori dai centri abitati, invece, in Valle d'Aosta, Bolzano, Abruzzo (Figura 3.7).

Dalla Figura 3.8, infine, le unità locali delle istituzioni non profit sono presenti per il 95,6 per cento nei centri abitati, soprattutto nelle regioni meridionali; in particolare, Puglia, Sicilia e Sardegna le regioni con la maggiore presenza in percentuale di unità locali di istituzioni non profit nei centri abitati. La sola altra regione non meridionale che registra alti tassi di presenza è la Liguria. Valle d'Aosta, Bolzano e Molise hanno unità locali di istituzioni non profit presenti in modo maggiore, rispetto alle altre regioni, al di fuori dei centri abitati.

Figura 3.6 – Distribuzione delle unità locali delle imprese per tipo di località - *valori percentuali rispetto al totale di regione*

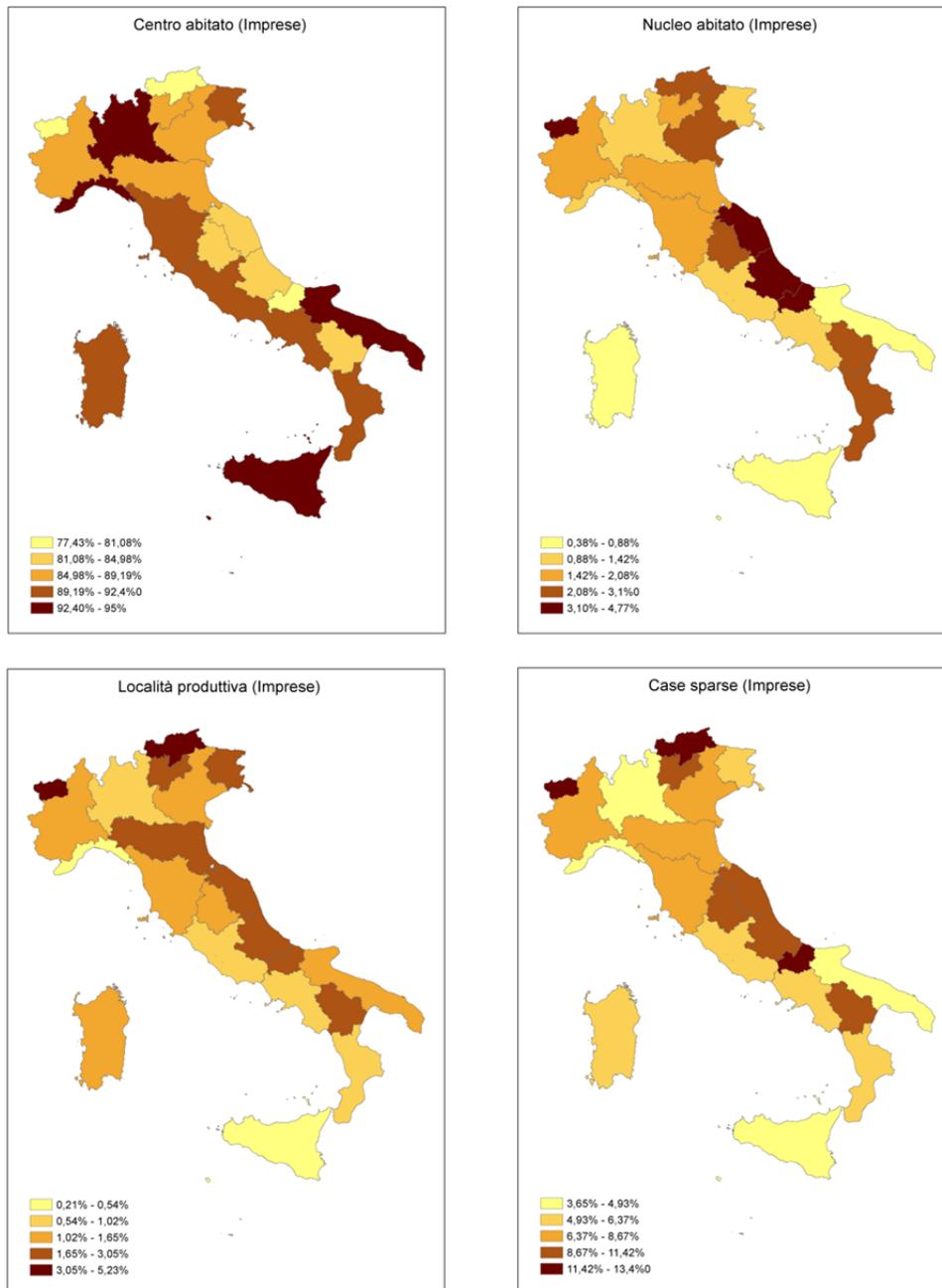


Figura 3.7 – Distribuzione delle unità locali delle istituzioni pubbliche per tipo di località - *valori percentuali rispetto al totale di regione*

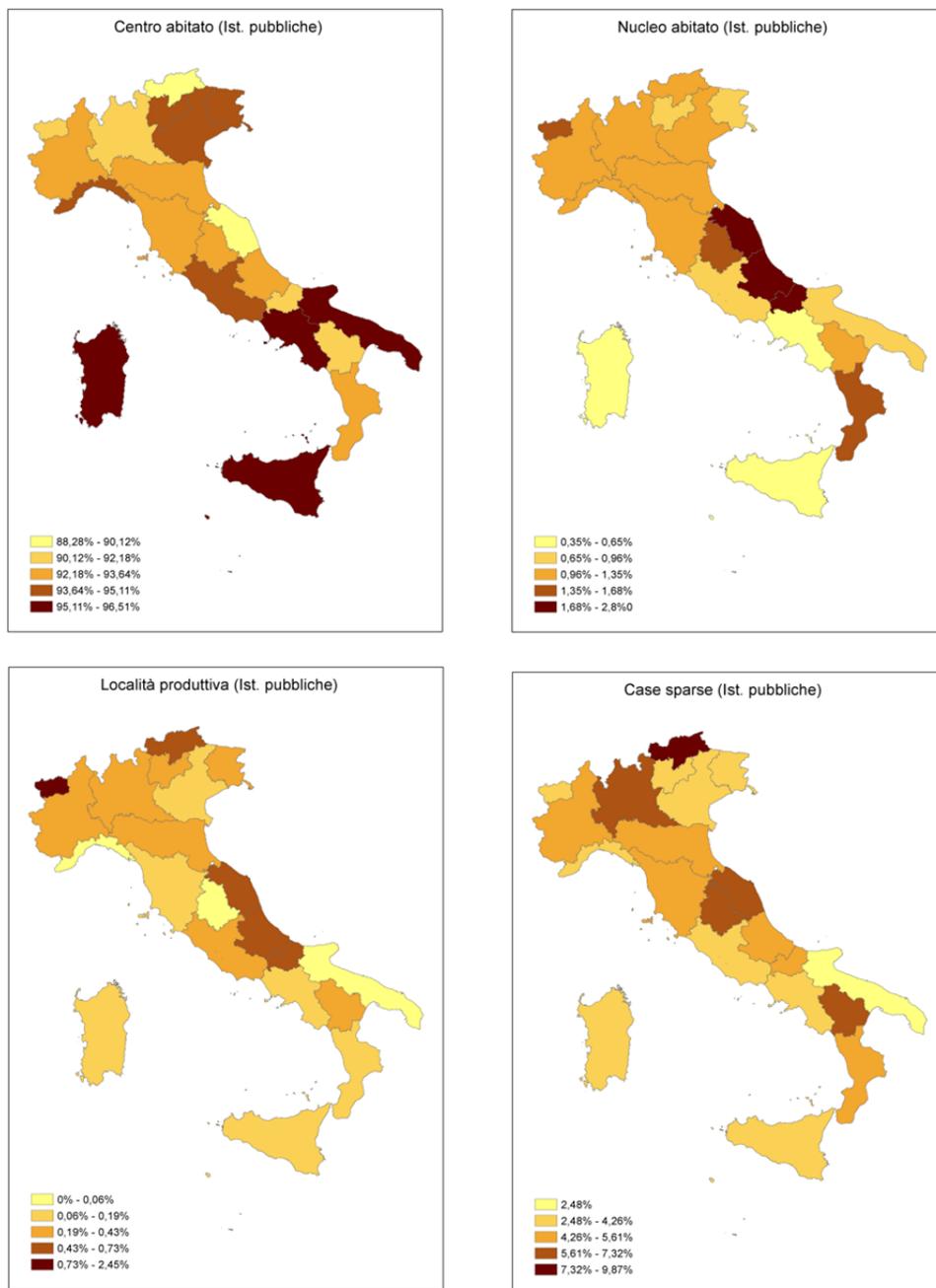
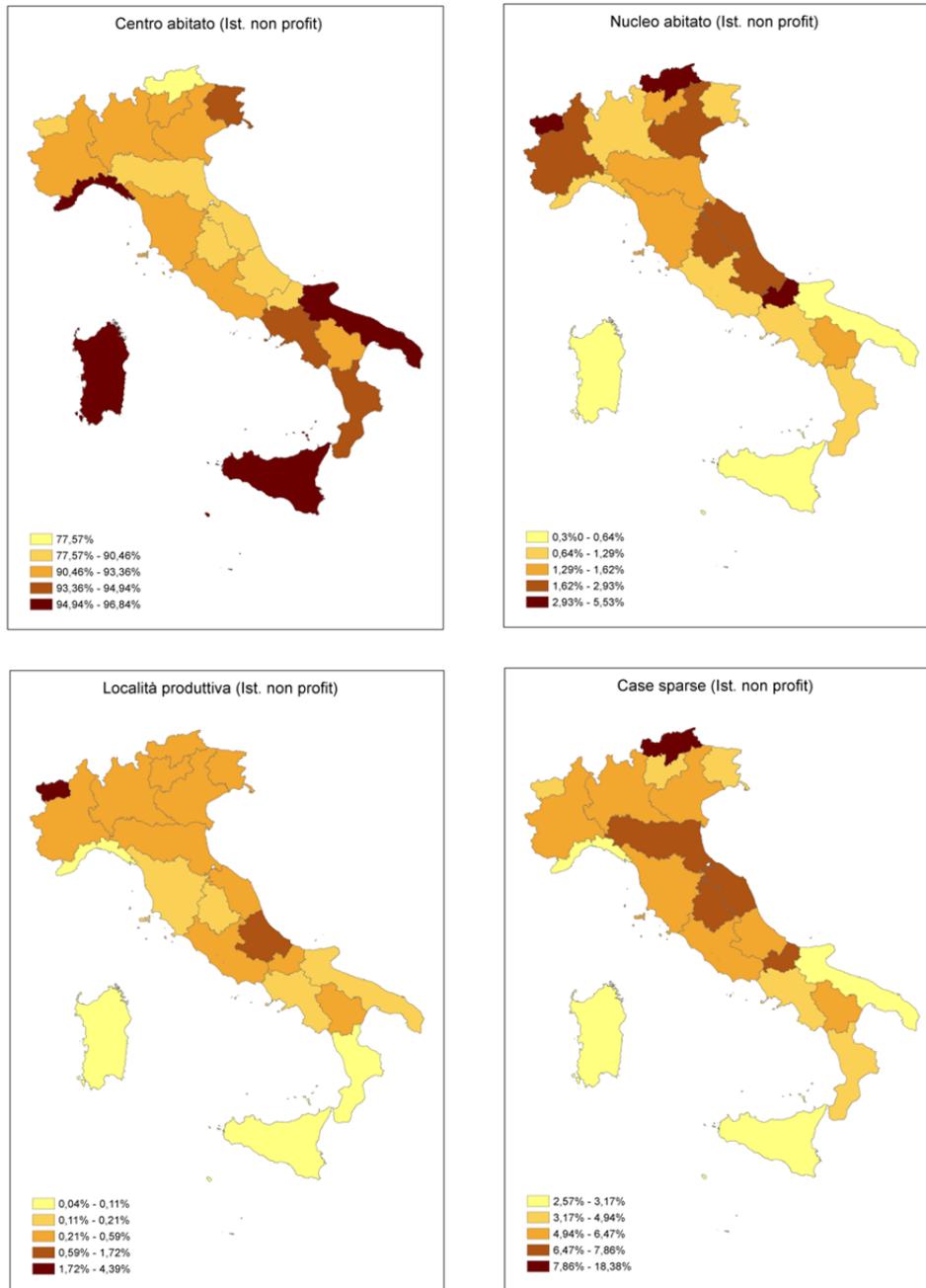


Figura 3.8 – Distribuzione delle unità locali delle istituzioni non profit per tipo di località - *valori percentuali rispetto al totale di regione*





## Riferimenti bibliografici

- Istat. 1992 – Metodi e norme (seri B - n. 29): anagrafe della popolazione. Legge e regolamento anagrafico.
- Fabio Lipizzi 2013 - Istat working papers. Innovazioni di processo e di prodotto nelle fasi di aggiornamento delle basi territoriali 2010-2011.
- Basi territoriali e variabili censuarie - <http://www.istat.it/it/archivio/104317> (gennaio 2016).
- Bianchi G., Di Pede F., Reale A., Talice S. 2010. Aree di censimento, nuove suddivisioni subcomunali per la raccolta campionaria di informazioni aggiuntive durante il prossimo censimento della popolazione: applicazione nella regione marche. In AISRE (a cura di) Atti della XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, 20-22 settembre 2010, Aosta.
- Eurostat. 2002. Quality in the European Statistical System – The Way Forward. 2002 Edition (Leg on Quality). Lussemburgo.
- Istat. 2011b. Descrizione dei dati geografici e delle variabili censuarie per sezione di censimento. Anni 1991, 2001, 2011. <http://www.istat.it/it/archivio/44523/> (novembre 2011).
- Istat. 2009. Atlante di geografia statistica e amministrativa. Istat, Roma 2009.
- Istat. 2007. Census2010: Il progetto di aggiornamento delle Basi Territoriali di Census 2000. Documento interno del Gruppo di lavoro finalizzato all'aggiornamento delle Basi Territoriali di Census 2000.
- Istat. 2005. Principi guida per il miglioramento della qualità dei dati toponomastici nella pubblica amministrazione. Collana contributi Istat n.12. 2005.
- Istat. 1997. La progettazione dei censimenti del 1991 (Fascicolo 2, Capitolo 5: La tecnologia al servizio del censimento). Istat, Roma 1997.
- Istat. 1985. 6° Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato : 26 ottobre 1981 (Capitolo 1) Istat, Roma 1985.
- Lipizzi F. 2011a. Il processo di aggiornamento e le modalità operative nel Sistema Informativo Geografico. Relazione presentata al workshop: L'aggiornamento delle Basi Territoriali per i censimenti 2010-2011: processo, innovazioni e nuovi strumenti GIS, Roma 20 gennaio 2011.
- Mugnoli S., Chiocchini R., Cruciani S., Esposto A., Lipizzi F. 2011. Integrazione di dataset geografici di copertura del Suolo e Censuari per la realizzazione di una mappa statistica sintetica. In ASITA (a cura di) Atti della 15a Conferenza Nazionale, 15 - 18 novembre 2011, Parma.
- United Nations. 2009. Handbook on Geospatial Infrastructure in support of Census activities, Studies in Methods, Series F No.103. New York.



## Elenco allegati disponibili in formato digitale

- Quadro normativo di riferimento e disposizioni tecniche
- Newsletter
- Questionari e materiali per le rilevazioni
- Frequently asked questions